



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.11597/2016 del 20/12/2016 Prot. n.293143/2016 del 20/12/2016
Fasc.9.9 / 2008 / 330

**Oggetto: EUTICALS SPA. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale
rilasciata con Decreto Regionale n. 9070 del 07/08/2007 relativo
all'installazione IPPC sita in Rozzano - via Volturmo 41/43, ai sensi
dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06.**

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti e richiamati:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *“Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell'articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”*;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, ed in particolare l'articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”*, in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 *“Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)*”;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti della Provincia

di Milano approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Milano del 13/11/2014, n. Rep. 22/2014, atti n. 221130\1.10\2014\16;

- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di comportamento della Provincia di Milano adottato con deliberazione di Giunta della Provincia di Milano R.G. n.509/2013 del 17.12.2013;
- il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282 del 16/11/2016 atti n. 265553/1.19/2015/7 "*Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano*";
- il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Provincia di Milano approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale R.G. n. 15/2013 del 28.02.2013;
- il decreto del Sindaco Metropolitan R.G. n. 7/2016 del 26/01/2016 avente ad oggetto "*Approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e allegato programma triennale per la trasparenza (PTTI) della Città Metropolitana di Milano. Triennio 2016-2018*";

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC 2016-2018 a rischio basso;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e ricordate le conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "*Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente*".

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "*Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche*";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "*Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016*";

Preso atto che attraverso i Decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza, individuando una procedura accelerata che permetta di emettere tutti gli atti conclusivi entro il

31/12/2016;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le pratiche individuate dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e R.G. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 9070 del 07/08/2007 avente ad oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC), ai sensi del D.Lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59, rilasciata a Poli Industria chimica SpA con sede legale a Milano in Via Marcora, 11. Per l'impianto a Rozzano (MI) in Via Volturmo, 45/48e s.m.i.";
- la Disposizione Dirigenziale del Settore Monitoraggio attività autorizzative e di controllo R.G. 235/2012 del 13/01/2012 con la quale è stata disposta la voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 9070/2007 in favore di Prime European Therapeutics Spa - EUTICALS Spa - Impianto IPPC di via Volturmo, 41/43 Rozzano";
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti prot. 164798/2016) ha informato l'Impresa EUTICALS Spa del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti prot. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Rozzano di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Atteso che in data 13/12/2016 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della conferenza dei Servizi;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 5.547,50 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Determinato, ai sensi della d.g.r. n. 19461/2004, in € **25.716,36** l'ammontare totale della garanzia finanziaria che l'Impresa deve prestare in favore della Città Metropolitana di Milano - con sede in Milano, Via Vivaio n. 1 - C.F./ P.Iva n. 08911820960 secondo il modello previsto dal suddetto decreto;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 9070 del 07/08/2007 dell'Impresa EUTICALS Spa con sede legale a Milano - Viale Bianca Maria 22 ed installazione IPPC in Rozzano (MI) - Via Volturmo 41/43, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

FATTO PRESENTE CHE

1. l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;

2. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
3. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
4. l'Impresa dovrà trasmettere la garanzia finanziaria determinata in € 25.716,36 a favore della Città metropolitana di Milano. La suddetta garanzia finanziaria dovrà essere prestata entro 90 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento e dovrà essere conforme a quanto stabilito dal presente provvedimento e dalla D.G.R. n. 7/19461 del 19/11/2004;
5. la mancata presentazione della garanzia finanziaria ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B della D.G.R. n. 7/19461 del 19/11/2004, comporta la revoca, previa diffida, del provvedimento medesimo;
6. l'efficacia del presente provvedimento si intende sospesa fino al momento in cui la Città metropolitana di Milano comunica l'avvenuta accettazione della garanzia finanziaria prestata;
7. l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
8. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
9. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
10. l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
11. ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
12. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;

13. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
14. copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

INFORMA CHE:

- il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) alla Ditta (euticals@pec.euticals.com) e per opportuna informativa ai seguenti indirizzi:
 - Comune di Rozzano (protocollo.comune.rozzano@pec.regione.lombardia.it);
 - A.T.S. Milano 2 (protocollo@pec.aslmi2.it);
 - Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);
- e, per gli adempimenti di controllo, a:
 - A.R.P.A. - Dipartimento di MI e MB (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it); e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".
- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale web istituzionale in quanto, ai sensi del d.lgs. 97/2016, tale pubblicazione non è più necessaria;
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, sono informati che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del D. lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città Metropolitana di Milano, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 196/2003 "Codice di protezione dei dati personali" e il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio gestione procedimenti A.U.A.;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica;

- il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite a riguardo e sono stati osservati i doveri di estensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di comportamento della Città Metropolitana di Milano con Delibera Atti n. 95653/4.1/2013/4 17/12/2013.

**IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**
Dr. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.
Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone
Responsabile dell'istruttoria: Giuseppe Bono

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	EUTICALS SPA
Sede Legale	Viale Bianca Maria n. 25 20122 – Milano (MI)
Sede Operativa	Via Volturmo n. 41/43 20089. Rozzano (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 152/2006
Codice e attività IPPC	4.5 Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi
Varianti richieste	

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE.....	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo.....</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>5</i>
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA.....	5
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO.....	8
B.1 Produzioni.....	8
B.2 Materie prime.....	10
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	16
B.4 Cicli produttivi.....	19
C. QUADRO AMBIENTALE.....	22
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento.....	22
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	28
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento.....	32
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	33
C.5 Produzione Rifiuti.....	34
C.6 Bonifiche.....	38
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	38
D. QUADRO INTEGRATO.....	38
D.1 Applicazione delle MTD.....	38
D.2 Criticità riscontrate.....	45
E. QUADRO PRESCRITTIVO.....	47
E.1 Aria.....	47
<i>E.1.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>47</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>52</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>54</i>
<i>E.1.3a Emissioni di COV.....</i>	<i>55</i>
<i>Controllo della combustione (SCC).....</i>	<i>55</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>58</i>
E.2 Acqua.....	59
<i>E.2.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>59</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>59</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>60</i>
<i>E.2.4 Criteri di manutenzione.....</i>	<i>61</i>
<i>E.2.5 Prescrizioni generali.....</i>	<i>61</i>
E.3 Rumore.....	61
<i>E.3.1 Valori limite.....</i>	<i>61</i>
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>62</i>

<i>E.3.3 Prescrizioni generali.....</i>	<i>62</i>
E.4 Suolo.....	62
<i>E.4.1 Serbatoi.....</i>	<i>63</i>
E.5 Rifiuti.....	64
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>64</i>
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>65</i>
<i>E.5.3 Prescrizioni generali.....</i>	<i>65</i>
<i>E.5.4 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate.....</i>	<i>65</i>
E.6 Ulteriori prescrizioni.....	66
E.7 Monitoraggio e Controllo.....	66
E.8 Prevenzione incidenti.....	67
E.9 Gestione delle emergenze.....	67
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	67
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	67
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....	69
F.1 Finalità del monitoraggio.....	69
F.2 PARAMETRI DA MONITORARE.....	69
<i>F.2.1 Impiego di Sostanze.....</i>	<i>69</i>
<i>F.2.2 Risorsa idrica.....</i>	<i>70</i>
<i>F.2.3 Risorsa energetica.....</i>	<i>70</i>
<i>F.2.4 Aria.....</i>	<i>71</i>
<i>F.2.5 Acqua.....</i>	<i>72</i>
<i>F.2.6 Rumore.....</i>	<i>73</i>
<i>F.2.7 Rifiuti.....</i>	<i>73</i>
<i>F.2.8 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....</i>	<i>74</i>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Il complesso I.P.P.C. di PRIME EUROPEAN THERAPEUTICALS - EUTICALS SpA di Rozzano (MI) via Volturno 41/43, è composto da diverse aree già elencate nella relazione tecnica allegata alla domanda AIA.

Brevemente si può riassumere la storia del complesso in questo modo:

1970 - 1972	Costruzione degli Edifici B1-B6 poi destinati alla zona sintesi e alcaloidi
1974	Costruzione dell'area denominata A ed in particolare di A4 ed A5. Da allora sede dei processi fermentativi
1980 – 1984	Costruzione degli edifici destinati alla produzione farmaceutica, oggi proprietà Doppel S.p.A.
1981	Acquisizione della zona mensa e uffici
1985	Acquisizione della zona B7-B11 (area costruita tra il 1961 e il 1970)
1991	Costruzione del parco solventi interrato
1996	Ristrutturazione magazzini materie prime e officina meccanica con ignifugazione delle strutture in cemento armato
1997 - 1998	Cessione dell'attività farmaceutica (Monsanto oggi Doppel)
2000	Nuovo finissaggio ciclosporina
2001	Revamping reparto fermentazione
2002	Revamping finissaggi sintesi ed alcaloidi
2003	Nuovo reparto sintesi
2004	Revamping impianto di trattamento acqua
2005	Costruzione nuovi laboratori Ricerca e Sviluppo su area ex Verlux
2009	Acquisizione area ex Mangiavacchi

Coordinate Gauss – Boaga: E 1513216 N 5026195

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC/NON IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC/ NON IPPC	Capacità produttiva di progetto				Numero degli addetti*	
			D15 NP	R13 NP	D15 P	R13 P	Produzione	Totali
1	4.5	Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi	35.845 Kg				46	149
2	/	Stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi	30,6 t	35,6 t	24,9 t	23 t		
			36 mc	130 mc	43 mc	53 mc		

Tabella A1 – Attività IPPC

* Il numero di addetti è indicativo e soggetto a variazioni sulla base delle necessità produttive (nella tabella è riportata la situazione aggiornata all'anno 2015)

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (mq)	Superficie coperta (mq)	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
26.316	9.089	1750	17.227	1970	2009	

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Con Deliberazione del Consiglio Comunale di Rozzano n. 26 del 10/12/2012 è stato approvato il PGT. Contestualmente al PGT sono stati approvati la Zonizzazione Acustica e il Reticolo Idrico Minore. Gli atti sono stati pubblicati sul BURL n. 11 del 13.03.2013.

L'installazione IPPC ricade sui seguenti mappali, identificati come segue:

- mappale n. 62: "Aree per attività produttive", compreso parzialmente nella fascia di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile (individuato con il criterio geometrico di 200 m);
- mappale n. 64: "Aree per le quali è in corso l'iter di bonifica", compreso parzialmente nella fascia di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile (individuato con il criterio geometrico di 200 m);
- mappale n. 70: "Aree per attività produttiva", compreso nella fascia di rispetto dei pozzi ad uso idropotabile (individuato con il criterio geometrico di 200 m).

I terreni suindicati sono normati dagli artt. 17, 40 comma 11.3 e 11.4 delle NtA del Piano delle Regole del PGT.

In prossimità dell'installazione scorrono il colatore Lambro meridionale e la Roggia Marianna, tuttavia, la documentazione del Reticolo idrico evidenzia che non vi sono fasce di rispetto che interferiscono direttamente con l'area di pertinenza dell'attività produttiva.

L'Azienda si trova a 20 metri dalla fascia di rispetto fluviale del Colatore lambro meridionale, e nell'intorno di 500 m sono presenti due scuole.

Dal P.G.T. del Comune Rozzano (Mi), ai sensi della L.R. 12/05, è stato accertato che parte dell'insediamento produttivo ricade all'interno di una zona di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse a cui si applica la disciplina di cui all'art. 94 del d.lgs. 152/06 e di cui alla DGR 7/12693 del 10.04.2003.

Per quanto riguarda l'area ex deposito edile Mangiavacchi, acquisita nel 200, ad oggi è utilizzata solo la porzione più a nord, Via Volturmo 59, adibita a parcheggio. La rimanente parte (Via Volturmo 55 e 57) è tuttora inutilizzata ed occupata dagli edifici ex Mangiavacchi in disuso.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Zona colore verde	Zona residenziale e servizi
	Zona colore rosso	Zona produttiva
	Zona colore viola	Zona terziario
	Zona colore bianco	Zona non edificabile: Agricola, Verde, Parco

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e no	Note	Sost. da AIA
ACQUA concessioni prelievo	D.Lgs.152/99	Provincia	D. 69/2004	2/12/2004	02/12/2034	1	(*)	NO
BONIFICHE	D.Lgs. 152/06	Provincia					(**)	NO
GAS TOSSICI	R.D. 147/27	A.S.L. MI2	n.4/12/SC/sc	29/05/12				NO
AIA	D.Lgs. 152/06	Provincia	9070	07/08/2007	07/08/2012	1-2	(***)	Prima AIA

Tabella A4 – Stato autorizzativo

(*) In data 21/09/2011 è stata presentata la comunicazione di variazione sostanziale della concessione per la derivazione di acque sotterranee per la realizzazione di un nuovo pozzo, l'autorizzazione è stata concessa dalla Regione con Autorizzazione Dirigenziale n.111802/2012 del 28.06.2012, le attività si sono concluse in data 28.06.2013.

(**) Nel corso del 2012 sono state effettuate le attività di rimozione di 4 serbatoi interrati e l'asportazione del terreno contaminato così come autorizzato con D.D. n.455 del 21/02/2012 e nota del Comune di Rozzano prot. Cat. 9-14 del 25/06/2012. La le attività di bonifica si sono concluse in data 12/10/2012 così come comunicato agli spettabili Enti in data 29/10/2012 prot. interno 12107-B.

Le attività di ripristino dell'area interessata si sono concluse in data 25/07/2013 come comunicato in data 30/07/2013.

(***) Di seguito si riportano le Modifiche non Sostanziali e le comunicazioni rilevanti dal rilascio dell'AIA: (intestata a POLI Industria Chimica SpA):

- novembre 2008 - comunicazione di modifica non sostanziale reparto essiccazione;
- 27 gennaio 2011 - PRIME EUROPEAN THERAPEUTICALS - EUTICALS SpA ha presentato domanda di volturazione dell'AIA di cui al Decreto Regionale n. 9070 del 07/08/2007 dichiarando che la stessa è subentrata a Poli Industria Chimica Spa senza apportare modificazioni agli impianti ed ai cicli produttivi esistenti ed autorizzati;
- 09/11/2009 - comunicazione di modifica non sostanziale che non comporta modifica dell'Atto Autorizzativo ai sensi della D.G.R. 8/7492 del 20.06.2008, per adeguamento richieste 1^a V.I.;
- 13/01/2012 - la Provincia di Milano ha rilasciato il provvedimento di voltura RG 235/2012 prot. 3001 del 10.01.2012;
- 5/12/2011 - comunicazione di modifica non sostanziale che non comporta modifica dell'Atto Autorizzativo ai sensi della D.G.R. 8/7492 del 20.06.2008, riguardante l'introduzione di nuove produzioni. L'elenco allegato alla comunicazione comprende anche i prodotti già considerati nel corso della prima visita ispettiva;
- 28/03/2012 - comunicazione modifica non sostanziale per lavori adeguamento impianto trattamento acque
- 8/10/2012 comunicazione di modifica non sostanziale che non comporta modifica dell'Atto Autorizzativo ai sensi della D.G.R. 8/7492 del 20.06.2008, per installazione di un sistema di abbattimento delle emissioni tramite adsorbimento a carboni attivi (punto di emissione E38).

L'attività non è registrata EMAS.

L'attività non è certificata ISO 14001.

Valutazione di conformità all'art.275 del d.lgs. 152/06.

L'Azienda Euticals SPA è soggetta all'art.275 del D.Lgs. 152/06 per l'esercizio dell'attività di produzione di principi attivi farmaceutici individuata dal punto 7, della parte II, dell'allegato III, alla parte V, del medesimo Decreto. In sede d'istruttoria AIA è applicata la procedura di valutazione di conformità all'art.275 del D.Lgs. 152/06.

Lo stabilimento è suddiviso in sei aree. Le due aree principali dove avvengono i processi produttivi (aree A e B in planimetria), sono separate da Via Volturno: i necessari collegamenti sono assicurati da un ponte tubi che attraversa la via.

Nelle due aree dello stabilimento si svolgono tipologie di processi fondamentalmente differenti, come descritto più avanti.

Nell'area C si trovano la mensa ed una palazzina con gli uffici direzionali, nell'area D l'impianto di trattamento acqua ed un deposito materiali, l'area E è dedicata alle attività di ricerca e sviluppo e l'area F è attualmente utilizzata in parte come parcheggio aziendale e in parte da destinare.

Area A (via Volturno 48)

Come rilevabile dalla planimetria allegata alla documentazione agli atti, in quest'area sono presenti i seguenti edifici, dei quali vengono fornite le principali destinazioni d'uso:

Sigla edificio	Principali destinazioni d'uso
A4	Centrale produzione aria compressa, magazzino prodotti finiti
A5	Reparto di produzione fermentazione, laboratori di microbiologia, spogliatoi operatori di reparto
A8	Centrale di trasformazione energia elettrica
A9	Centrale termica per la produzione di vapore

Area B (via Volturno 41/43)

Come rilevabile dalla planimetria allegata in quest'area sono presenti i seguenti edifici, dei quali vengono fornite le principali destinazioni d'uso:

Sigla edificio	Principali destinazioni d'uso
B1	Uffici, Laboratori controllo qualità, Centrale produzione aria compressa, Centrale di produzione frigoriferie, spogliatoi operatori
B2/B3	Reparto di produzione sintesi e alcaloidi
B4	Reparto essiccamento, Sala quadri distribuzione energia elettrica
B5	Deposito sostanze infiammabili in fusti e reparto Pilota
B6	Deposito gas tossici
B7	Uffici. magazzino tecnico
B8/B9	Officine manutenzione
B10	Deposito solventi in cisterna
B11	Magazzino materie prime
B12	Reparto recovery ciclosporina
B13	Nuovo Reparto sintesi

Area C (via Volturno, 62)

Trattandosi di uffici e mensa non sono presenti processi produttivi in questa area.

Come rilevabile dalla planimetria allegata in quest'area sono presenti i seguenti edifici, dei quali vengono fornite le principali destinazioni d'uso:

Sigla edificio	Principali destinazioni d'uso
C1	Mensa aziendale
C2	Palazzina uffici direzionali ed amministrazione

Area D (via Volturno, 37)

Non sono presenti processi produttivi in questa area.

Come rilevabile dalla planimetria allegata in quest'area sono presenti i seguenti edifici, dei quali vengono fornite le principali destinazioni d'uso:

Sigla edificio	Principali destinazioni d'uso
D1	da destinare
D2	deposito materiali
D3	Impianto biologico trattamento acque

Area E (via Volturno, 60)

Area dedicata ai laboratori ricerca e sviluppo.

Come rilevabile dalla planimetria allegata in quest'area sono presenti i seguenti edifici, dei quali vengono fornite le principali destinazioni d'uso:

Sigla edificio	Principali destinazioni d'uso
E1	Uffici, Laboratori, Centrale termica e servizi

Area F (via Volturno, 59)

Come rilevabile dalla planimetria allegata in quest'area sono presenti i seguenti edifici, dei quali vengono fornite le principali destinazioni d'uso:

Sigla edificio	Principali destinazioni d'uso
F1	Parcheggio aziendale
F2	Da destinare

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo di Rozzano via Volturno - Quinto de' Stampi produce principi attivi farmaceutici destinati al mercato dei farmaci generici in Europa e in tutto il mondo.

I dati di consumo, produzione ed emissione riportati nel presente allegato tecnico fanno riferimento agli anni produttivi fino al 2015 e alla capacità effettiva di esercizio riportato nella tabella B1 bis.

Tuttavia, poiché in occasione della terza Visita Ispettiva, conclusa il 25 novembre 2014, è stato possibile ricostruire il trend delle attività della ditta a fine 2013, ove possibile sono riportati anche i dati complessivi.

Di seguito le tabelle che riassumono la capacità di progetto ed effettiva dell'impianto.

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità di progetto	
		kg/a	kg/g* (*) considerando 220 gg/anno
1	Principi attivi per uso farmaceutico (API)	35.845	162,93

Tabella B1 – Capacità produttiva di progetto

Capacità produttiva installazione EUTICALS – complessiva									
Capacità produttiva di progetto	capacità produttiva effettiva								
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
35,845 t/anno	7,973	17,489	9,197	8,700	14, 064	16,440	26,030	20,052	27,593
162,93 kg/giorno*	36,24	79,50	41,80	39,55	63,93	74,73	118,32	91.15	125.42

Tabella B1 bis– Capacità produttiva effettiva

Di seguito si riporta l'elenco delle produzioni autorizzate aggiornate al 2015:

Prodotto	Capacità effettiva (Kg/anno)				
	2011	2012	2013	2014	2015
Bromocriptina mesilato	563	559	901	809	616
Diidroergocornina mesilato	34	0	23	0	18
Diidroergotossina mesilato	52	0	64	81	23
Ergocriptina fosfato mix	549	528	0	1969	499
Ergotamina tartrato	144	214	231	218	306
1 – linezolid	0	5558	15876	11200	21344
Mecamilamina	0	0	56	0	0
Oxandrolone	9	10	4	0	0
Tibolone	5	7	7	0	0
Ticlopidina00.	0	639	386	693	0
Vecuronio bromuro	58	42	3	48068	29
Ciclofenile	1316	0	678	0	0
Ciclosporina	4062	5734	4625	4995	1438
Desogestrel	5	10	7	0	0
Diidroegocriptina mesilato	75	119	0	0	173

Prodotto	Capacità effettiva (Kg/anno)				
	2011	2012	2013	2014	2015
Diidroegocristina mesilato	218	98	108	206	173
Diidroegotamina mesilato	209	251	187	401	73
Diidrobetacriptina mesilato	14	0	12	34	0
Sirolimus	21	0	0	11	0
Rocuronio	6	17	32	6	26
Pipamperone	334	1134	1635	0	0
Atracurio Besilato	50	25	47	40	58
Pancuronio	3	16	13	6	10
Azelastina	5	49	15	0	31
Tacrolimus	3	9	1	5	4
Tiocolchicoside B brodo ferm.	142	669	1090	550	1056
Argatroban	0	9	31	21	0

Tabella B1 bis – Elenco produzioni autorizzate – andamento anni dal 2011 al 2015

B.2 Materie prime

Quantità e caratteristiche delle materie prime impiegate e soggette alle disposizioni di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06 vengono specificate nella tabella seguente:

Numero d'ordine attività	Materia prima	Indicazioni di pericolo H			Quantità annua utilizzata (kg/anno)				
		351	360F	360D	2011	2012	2013	2014	2015
1	Acetone				427.425,000	311.974,670	436.529	296,749	221.351
1	Acetone HP				2.120,307	2.118,593	608	1.859	1.292
1	Acetonitrile				17.658,919	11.238,172	3.662	8.394	9.154
1	Alcool Etilico assoluto				162,150	485,801	1.999	1.100	2.314
1	Alcool Etilico den				61.615,000	48.938,000	58.065	25.862	33.551
1	Alcool Isopropilico				57.294,800	73.807,000	108.686	76.275	92.704
1	Alcool Metilico				22.741,000	71.013,000	149.759	119.079	205.832
1	Cicloesano				//	408,500	//	350	//
1	Dimetilformammide			X	22.000,000	25.120,000	19.936	30.970	19.760
1	Dimetilsolfossido				3.737,400	2.018,025	377	//	//
1	Diossano	X			9.389,004	9.923,774	3.056	13.297	4.134
1	Esano				3.006,456	1.501,844	1.200	1.613	1.496
1	Etere Etilico				123,850	0,000	//	//	//
1	Etile Acetato				63.600,000	70.709,000	52.550	33.854	38.874
1	Etile acetato anidro				323,021	1.389,229	257	201	1.277

Complesso IPPC: **EUTICALS** - Stabilimento di Rozzano – Via Volturno n. 41/43

Numero d'ordine attività	Materia prima	Indicazioni di pericolo H			Quantità annua utilizzata (kg/anno)				
		351	360F	360D	2011	2012	2013	2014	2015
1	Etilensiammina				//	//	0,27	//	//
1	Glicerina				//	23.329,000	//	//	//
1	Idrossietilmorfolina				3.189,800	1.114,000	//	//	//
1	Ligroina				66.715,000	171.689,360	239.162	172.217	146.245
1	Metil Isobutil Chetone MIBK				6.906,240	0,000	//	//	//
1	Metile acetato				//	0,000	//	//	//
1	Metilene Cloruro	X			317.286,971	358.566,000	556.295	491.334	437.305
1	Metiletilchetone				4.282,000	7,850	2.141	//	//
1	Metilterbutiletere				4.905,000	10.187,282	14.042	1.148	4.824
1	Monoglyme		X	X	6.340,000	10.516,699	15.187	13.705	8.312
	Morfolina				330,515	1.950,000	//	//	//
1	N-eptano				6.165,000	12.437,000	6.268	4.811	4.789
1	Normal Propanolo				//	24,210	//	//	//
1	Piperidina				746,978	378,622	//	//	//
1	Pirrolidina				//	31,200	//	//	//
1	Tert butanolo				//	78,000	//	//	//
1	Tetraidrofurano				156,400	564,427	2.887	//	//
1	Toluene				172.840,200	252.725,910	345.769	302.266	206.075

Tabella B2.a – Caratteristiche materie prime attività di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06 (come da bilancio dei solventi)

Sostanza	Indicazioni di pericolo	Quantitativi annui impegnati					
		2010 kg	2011 Kg	2012 Kg	2013 kg	2014 kg	2015 kg
Acido Micofenolico	H360D	//	//	1.500	//	//	//
Dimetilformammide		23.560	22.000	25.120	19.936	30.970	19.760
Dimetilformammide anidra		47,2	//	//	//	//	//
Diossano	H351	5.535,7	9.389	9.924	3.056	13.297	4.134
Metilene Cloruro (Diclorometano)		299.839	317.286	358566	556.956	491.334	437.305
Monoglima	H360FD	4.600,3	6.340	10.517	15.188	13.750	8.312

Tabella B2.b – Caratteristiche materie prime attività con frasi di rischio H351, H360D, H360FD

Di seguito si riepilogano le produzioni in cui sono impiegate sostanze pericolose.

Diossano	Metilene Cloruro (Diclorometano)	Monoglima	Acido Micofenolico
Diidrobetacriptina mesilato, Diidroergocornina mesilato, Diidroergocriptina mesilato, Diidroergotamina mesilato, Diidroergotossina mesilato,	1-linezolid, Atracurio Besilato, Bromocriptina mesilato, Cabergolina, Diidrobetacriptina mesilato, Diidroergocornina mesilato, Diidroergocriptina mesilato, Diidroergotamina mesilato, Ergotamina tartrato, Mecamillamina, Oxandrolone, Pancuronio, Rocuronio, Tibolone, Vecuronio bromuro	Bromocriptina, Diidroergocristina mesilato.	Mofetilmicofenolato

La **Dimetilformammide** e la **Dimetilformammide anidra** sono impiegate nelle operazioni di bonifiche e lavaggi.

Di seguito si elencano le materie prime complessivamente impiegate presso l'installazione:

Sostanza	2012 kg	2013 kg	2014 kg	2015 kg
+2,6DIAMINO TETRAHYDROBTIAZOL	0	60	0	0
11-METILENMETILESTREN-17-ONE	15	10	0	0
1-4BIPERIDINE-4CARBOXAMIDE	1.092	1.000	900	0
2.6 LUTIDINA	292	487	360	300
3,4-DIFLUORONITROBENZENE	3.250	9.250	4.750	12.500
3.ME.QUINOLIN-8-SULPHONYL.CL	0	54	0	35
4,CHLORO-4- FLUOROBUTYROPHENONE	1.447	1.325	1.200	0
7METIL-17ONE	11	11	0	0
ACETONE	277.766	412.316	319.000	222.660
ACETONE HP	1.744	595	2.112	2.064
ACETONITRILE	9.415	3.213	9.440	10.200
ACIDO ACETICO 80%	539	125	300	0
ACIDO ACETICO GLACIALE	767	1.046	0	800
ACIDO CITRICO MONOIDR SEM	1.985	7.432	1.900	4.050
ACIDO CLORIDRICO 32% 21BE'	626	570	600	600
ACIDO CLORIDRICO GAS	266	341	0	29
ACIDO FOSFORICO 85%	848	1.012	1.200	1.200
ACIDO L ASPARTICO FU	0	648	1.100	250
ACIDO LATTICO 80%	95.170	100.466	87.180	71.640
ACIDO MALONICO	3	4	0	0
ACIDO METACLOROPERBENZOICO	193	97	200	875
ACIDO METANSOLFONICO	164	180	272	272
ACIDO SOLFORICO 95%	21	12	0	0
ACIDO SUCCINICO	13.684	13.290	9.500	9.725
ACIDO TARTARICO	1.025	1.443	1.500	1.000

Sostanza	2012 kg	2013 kg	2014 kg	2015 kg
ACQUA STERILE APIROGENA	2	2	2	0
ALCOOL ETILICO ASSOL 99%	482	1.390	560	2.860
ALCOOL ETILICO DEN	43.915	42.017	28.189	34.154
ALCOOL ISOPROPILICO	55.838	78.408	75.350	106.220
ALCOOL METILICO	63.409	140.397	118.890	211.060
ALLILE BROMURO	28	42	0	42
ALLUMINA (ALLUMINIO OSSIDO)	0	5	0	4
AMIDO DI MAIS	45	90	0	150
AMMONIO CLORURO	574	290	0	475
AMMONIO IDRATO 28 BE'30%	60.078	57.958	49.540	52.630
AMMONIO NITRATO	1.470	1.299	1.740	150
AMMONIO SOLFATO	10.322	10.573	10.000	6.200
ANIDRIDE ACETICA	259	548	450	150
ANTISCHIUMA SILIC.SAG 471	185	198	209	0
ARGENTO NITRATO	58	15	0	25
ATRACURIUM OSSALATO	36	60	50	50
AUTOLISATO LIEVITO DI BIRRA	620	497	300	450
BENZILCLOROFORMIATO	3.848	11.052	5.800	14.800
BOCNITROARGININA	0	103	0	55
BPM-5,6-DIMETHOXY-1-INDANONE	0	2	0	0
BROMO	260	442	478	299
BROMOMETANO	78	40	65	52
BROMURO RAMEICO	400	200	0	400
CALCIO CARBONATO	23	68	0	100
CARBONATO DI SODIO POLVERE	1.747	1.600	500	0
CARBONE PALLAD 5% UM 50% RIGEN	346	571	550	765
CARBOTEC AT/F	52	61	0	60
CLOROETILMETILPIRROLIDINA HCL	108	31	0	35
CORN STEEP ATOMIZZATO	21.191	18.262	21.600	4.800
DESTRINA DI MAIS 07310	10.250	4.590	0	14.950
DESTROSIO MONOIDRATO	39.001	49.990	28.350	47.400
DIETILAMINA	12	15	0	58
DIMETILFORMAMIDE	925	40	30.970	19.760
DIMETILSOLFOSSIDO	2.018	377	0	0
DIOSSANO	9.924	3.056	13.860	4.400
EDC	0	63	0	60
ESANO	1.401	1.139	1.560	2.080
ETILE ACETATO	51.859	43.396	35.910	36.120
ETILE ACETATO ANIDRO	1.010	322	0	288
EUOPERL 500 (DICALITE 478)	75.604	68.409	53.516	61.840
FARINA DI SEMI COTONE	0	420	0	0
FARINA DI SOJA	0	368	0	400
FEN/4	0	550	0	0
FERRO SOLFATO OSO EPTAIDRATO	56	37	25	40
FLORISIL 200	1.461	778	2000	0
FLORISIL 60-100 MESH	5.766	9.803	9.300	8.550

Sostanza	2012 kg	2013 kg	2014 kg	2015 kg
Fosforo Ossicloruro KG. 25	0	75	0	95
GEL DI SILICE 63-200	1.566	666	0	300
GLICERINA	22.955	27.159	13.500	12.000
IDROGENO BOMBOLE	1.892	5.293	4.288	8.898
IPOCLORITO DI SODIO	200	300	600	1.500
LIEVITO SECCO	450	0	0	500
LIGROINA	159.153	236.658	187.670	160.070
LITIOACETILUROINETILENDIAMMINA	48	30	0	0
L-VALINA IN FUSTI	2.373	2.344	2.000	2.000
MAGNESIO SOLFATO EPTAIDRATO	1.043	1.107	850	650
MALTO DESTRINA MD01910	48.550	42.550	57.725	9.900
MANGANESE CLORURO OSO 4H2O	3	6	0	8
MANGANESE SOLFATO (OSO)	11	11	10	10
METIL BENZEN SOLFONATO	58	96	50	50
METIL ISOBUTIL CHETONE MIBK	0	582	0	0
METILENE CLORURO	538.570	556.300	491.334	437.305
METILETILCHETONE	0	2.141	0	0
METILTERBUTILETERE	10.184	14.417	3.805	6.510
MONOGLYME	10.517	15.188	13.750	8.312
MORFOLINA	1.950	5.747	3.000	7.880
N-EPTANO	8.305	5.960	3.685	8.100
OLIO DI SOIA GREZZO	0	27	0	20
PEPTONE DI CASEINA (INDENA)	8.785	16.237	10.097	15.793
PEPTONE DI SOIA	0	300	0	300
PHTALAZINONE	138	40	0	0
PIPERIDINA	408	0	170	680
PIRIDINA	0	7	0	0
PIRROLIDINA	0	86	0	0
POLIETILENGLICOLE 1000	0	375	0	0
POLIPROPILENGLICOLE 2000	10.035	12.598	8.000	9.020
POTASSIO CARBONATO PURO	631	337	0	0
POTASSIO CLORURO	156	172	100	200
POTASSIO FOSFATO BIBASICO	90	0	0	100
POTASSIO FOSFATO MONOBASICO	2.613	2.822	1.500	3.000
POTASSIO IDRATO SCAGLIE	0	65	200	0
POTASSIO IODURO	1	16	0	0
POTASSIO TERBUTILATO	270	40	0	0
RAME SOLFATO PENTAIDRATO	5	5	5	5
RESINA AMBERLITE IRA 958	1.645	1.467	1.000	1.000
SACCAROSIO	322.421	331.090	276.360	224.640
SODIO ACETATO ANIDRO	6	0	0	5
SODIO BICARBONATO TECNICO	3.051	6.074	4.000	7.500
SODIO BORO IDRURO	71	30	100	100
SODIO CLORURO SINTESI	13.057	12.008	14.000	13.000
SODIO FOSFATO BIBASICO	4.760	7.868	5.000	12.950
SODIO FOSFATO MONO.BIIDRATO	19	18	25	0

Sostanza	2012 kg	2013 kg	2014 kg	2015 kg
SODIO IDRATO 36 BE'	64.646	69.134	3.600	3.000
SODIO SOLFATO ANIDRO	80	20	0	250
TETRAIDROFURANO	564	2.184	0	3.240
TIOCOLCHICINA SOL.ETANOLICA10%	6.048	10.080	6.272	8.960
TOLUENE	244.464	345.731	291.080	227.940
TRIETILAMINA	2.332	6.626	3.600	10.130
TX 1470	0	150	0	175
ZINCO SOLFATO EPTAIDRATO	31	33	30	20

Tabella B2.c – *Elenco complessivo materie prime*

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

Lo stabilimento per il suo funzionamento sfrutta, come fonte di approvvigionamento idrico, l'acquedotto comunale di Rozzano e a, partire dal 01/07/2004, il pozzo identificato codice univoco 0151890165.

Caratteristiche del pozzo:

- portata massima 22 litri /secondo
- profondità: circa 40 metri

Nel corso del 2013 è stato realizzato un nuovo pozzo che ha le seguenti caratteristiche:

- portata massima 21 litri /secondo
- profondità: circa 35 metri

a luglio 2013 sono state effettuate le prove di funzionalità idraulica; il pozzo è attivo e funzionante dal 2015 con concessione di piccola derivazione di acque sotterranee: Prot. n° 103682/2015 del 24/4/2015

Nel corso del 2015 sono stati prelevati dal secondo pozzo 12.116 mc.

L'allacciamento all'acquedotto, il cui dell'utenza è 1891089, ha DN 150, è situato in Via Volturno 45 e dotato di contatore consortile. Tramite una tubazione DN 150 che corre sul ponte tubi di attraversamento di Via Volturno viene alimentata anche l'area A.

I consumi idrici dell'impianto dal rilascio dell'AIA sono sintetizzati nella tabella seguente:

Anno	Acqua emunta da pozzo (misurato) mc	Acqua da acquedotto (misurato) mc	Tot. acqua prelevata mc	Capacità effettiva di esercizio t/anno	Consumo specifico Volume prelevato/ Capacità effettiva di esercizio
2007	206.630	226.860	433.490	7,973	54.370
2008	174.740	194.910	369.650	17,489	21.136
2009	230.950	266.190	497.140	9,197	54.055
2010	254.340	224.840	479.180	8,700	55.078
2011	299.420	211.900	511.320	14,064	36.357
2012	273.670	249.900	523.570	16,440	31.847
2013	250.570	250.020	500.590	26,030	19.231
2014	246.520	153.040	399.560	20,052	19.926
2015	261.760	168.640	430.400	27,593	15.598

Tabella B3.a – *riepilogo consumi idrici dal rilascio dell'AIA al 2015*

Di seguito viene approfondito il bilancio idrico relativo all'anno 2015:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	/	261760	/
Acquedotto	54400	112200	2040

Tabella B3.b - consumi idrici anno 2015

Il consumo idrico annuale (riferito all'anno 2015) dello stabilimento nel suo complesso ammonta a 430.400 mc

Sulla base delle stime elaborate dalla ditta, non su valori misurati, i consumi del 2015 sono ripartiti come segue:

acqua potabile (acquedotto) per i processi:	circa 54.400 m ³ /anno
acqua potabile (acquedotto) per i raffreddamenti:	circa 112.200 m ³ /anno
acqua di pozzo per i raffreddamenti:	261.760 m ³ / anno
acqua potabile (acquedotto) per usi domestici (mensa, servizi igienici):	circa 2040 m ³ /anno

L'acqua di pozzo viene utilizzata nei raffreddamenti.

L'intera portata d'acqua, detratta delle perdite per evaporazione e della quota parte di acqua nei rifiuti, è scaricata alla rete fognaria ed in seguito conferita all'impianto consortile di Rozzano.

La quota di evaporato deriva per circa il 50% dalle torri evaporative, la rimanente parte viene stimata come egualmente distribuita tra utilizzato nel processo e vapore prodotto.

Una parte delle acque di processo, prima di essere conferite al collettore fognario sono trattate all'interno da un impianto di depurazione interno.

La portata complessiva conferita all'impianto consortile è stata nel 2015 di 305.858 mc.

Impianto di recupero condense

Nel corso dell'anno 2014 è stato inserito un impianto di recupero delle condense.

L'impianto di recupero condense è costituito dai seguenti componenti principali:

- Serbatoio orizzontale di accumulo da 10 m3 (item 1614) posizionato in area B. Tale serbatoio raccoglie le condense derivanti dai seguenti impianti/utenze:
 - Recovery ciclosporina
 - Reparto Sintesi
 - Reparto Alcaloidi

Il serbatoio è dotato di controllo di livello che gestisce la partenza/fermata di un gruppo di pompaggio condense.

- Gruppo di pompaggio condense costituito da 2 elettropompe KSB Etabloc con portata di 10 m3/h e prevalenza 30 mt cad. con quadro di gestione delle pompe, registrazione temperature e portate condense per la quantificazione del recupero energetico.
- Piping di collegamento DN65 coibentato da gruppo di pompaggio a serbatoio S2f. Su tale linea è inserito il misuratore di portata e le sonde di temperatura per la registrazione del contributo di condense recuperato dai reparti sintesi/alcaloidi/recovery.
- Serbatoio verticale (item S2f) di accumulo delle condense derivanti dalla fermentazione al quale confluiscono sia i contributi derivanti dalla fermentazione sia quelli derivanti dal serbatoio Item 1614. Il serbatoio S2f è posizionato nel fabbricato A5 fermentazione. Tale serbatoio attraverso il suo gruppo di pompaggio invia le condense recuperate al degasatore (item 2059) posto in centrale termica.
- Degasatore tipo 20/10 da 10 m3 (item 2059) posizionato in centrale termica, fabbricato A9. Tale degasatore è collegato all'impianto di produzione dell'acqua demi per l'eventuale reintegro del livello, riceve tutte le condense di recupero derivanti dai reparti di produzione. Esso provvede a fornire l'alimento di acqua alle caldaie in funzione. Tale serbatoio è dotato del controllo di livello.

ANNO	CONDENSE RECUPERATE
2014	3.700 mc
2015	7.500 mc

Tabella B3 – Recupero condense

Consumi energetici

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Ann o	Capacità effettiva di esercizio t/anno	Gas Naturale Metano Mc/anno	Consumo specifico Gas naturale mc/ton	Consumo Elettrico kwh/anno	Consumo Specifico energia elettrica kwh/ton	Consumo Termico kwh/anno	Consumo Specifico energia termica kwh/ton	Consumo Totale (kwh)	Consumo Specifico totale kwh/ton
2008	17,489	//	//	10.134.000	579.450	15.307.300	875.253	25.441.300	1.454.703
2009	9,197	//	//	10.038.000	1.091.443	15.734.075	1.710.783	25.772.075	2.802.226
2010	8,700	1.891.447	217.408	9.297.325	1.068.658	18.694.623	2.148.807	27.991.948	3.217.465
2011	14,064	2.076.979	147.680,5 3	10.478.270	745.042	20.528.053	1.459.617	31.006.323	2.204.658,9
2012	16,440	2.047.587	124.549,0 8	11.461.688	697.183	20.237.554	1.230.995	31.699.242	1.928.177,7
2013	26,030	2.061.853	79.210,64	12.119.471	465.596	20.378.551	782.887	32.498.022	1.248.483,3
2014	20,052	1.844.246	91.973,16	10.269.554	512.146	18.227.810	909.027	28.497.364	1.421.173
2015	27,593	1.674.077	60.670,35	9.807.039	355.417	16.545.926	599.642	26.352.965	955.059

Tabella B3.c – Consumi energetici specifici dal rilascio all'AIA al 2015

L'azienda utilizza come fonti energetiche il gas naturale (metano) per alimentare la centrale termica e la corrente elettrica di rete per tutti gli altri usi.

Al momento non è previsto l'uso di fonti energetiche rinnovabili.

La contabilizzazione dei consumi avviene attraverso il misuratore dell'ente erogatore; non sono presenti sistemi di contabilizzazione parziale per l'individuazione dei consumi delle singole attività.

Sigla dell'unità' (refer. alla planimetria n.)	IPPC Identificazione dell'attività	Costruttore	Modello	Anno di costruzione	Tipo di macchina	Tipo di generatore	Tipo di impiego	Fluido termovettore	Temperature camera di combustione (deg)	Rendimento %
A9-a	1	Bono	OMP3000	1982	Caldaia a metano	Schermato	Produzione vapore	Olio diatermico	1200	89
A9-b	1	Bono	OMP3000	1982	Caldaia a metano	Schermato	Produzione vapore	Olio diatermico	1200	89
A9-c	1	Bono	OMP3000	1997	Caldaia a metano	Schermato	Produzione vapore	Olio diatermico	1200	89
E-a	1	Cuenod	Greenox BT	2004	Caldaia a metano	A condensazione	Produzione acqua calda	Acqua	1200	93
E-b	1	Cuenod	Greenox BT	2004	Caldaia a metano	A condensazione	Produzione acqua calda	Acqua	1200	93

Tabella B3.d - Caratteristiche delle unità termiche di produzione energia

ordine attività IPPC e non	Combustibile			Impianto	Energia termica	
	Tipologia combustibile	Quantità annua	U.M.		Potenza impianto KW	Energia termica KWh/anno
1	metano	1581978	m³/y	A9-a	3488	15635655
1	metano		m³/y	A9-b	3488	
1	metano		m³/y	A9-c	3488	

Tabella B3.e - Produzione di Energia (anno 2015)

Tipo di combustibile	Quantità annua	U.M.	PCI (KJ/Kg)	Energia (MWh)	Fattore Emissione	Emissioni complessive t CO2
metano	1674077	m³/y	40000	16545926	200	3309,18

Tab. B3.f Emissioni di gas serra (CO2) (anno 2015)

Le tre caldaie Bono (A9-a, A9-b, A9-c) sono asservite alla produzione (produzione di vapore), le due caldaie Cuenod (E-a, E-b) sono per uso civile (produzione di acqua calda).

La quantità specifica inserita nell'applicativo AIDA è relativa al reale utilizzo in produzione, non al riscaldamento ed usi civili.

Nota: nel totale dei consumi viene conteggiato anche il contatore A6 (101mc) che fornisce gas ai laboratori di microbiologia.

B.4 Cicli produttivi

Processi produttivi svolti nell'area A

Il principale processo produttivo realizzato in quest'area è la produzione per via fermentativa di sostanze base che, successivamente lavorate nell'area B, saranno trasformate in principi attivi farmaceutici.

La tecnica produttiva utilizzata è quella di ottenere quantità elevate di masse fungine, partendo da un piccolo quantitativo (detto "inoculo") di ceppi selezionati in grado di produrre con il loro metabolismo secondario le sostanze di nostro interesse. Il processo si svolge normalmente in due stadi, quello vegetativo, su piccola scala e in un secondo tempo quello fermentativo man mano che le masse fungine si moltiplicano e tendono ad occupare maggiori volumi.

Il processo viene svolto in recipienti metallici (fermentatori) opportunamente attrezzati per fornire alle masse in accrescimento le condizioni ottimali in termini di temperatura, apporto di ossigeno e sterilità.

In questi fermentatori vengono immessi opportuni terreni di coltura (essenzialmente acqua, zucchero e sali minerali) che contengono le sostanze necessarie al metabolismo primario delle masse fungine.

All'aumentare della massa miceliare, si ha un trasferimento in fermentatori di scala maggiore (fermentativo).

Alla fine del processo di accrescimento la massa miceliare inattivata, in alcuni casi filtrata, è inviata nell'altra area per subire le successive lavorazioni.

Le altre attività svolte nell'area sono essenzialmente di supporto alla produzione fermentativa quali:

- stoccaggio transitorio materie prime per la formulazione dei brodi di accrescimento
- selezione e conservazione dei ceppi di inoculo
- produzione aria compressa

e di produzione di servizi sia per l'area A sia per l'area B:

- trasformazione e distribuzione di energia elettrica
- produzione di vapore e di acqua demineralizzata.

I processi che si svolgono in questa area sono a ciclo continuo e sono riportati in sintesi nel flow sheet sotto.

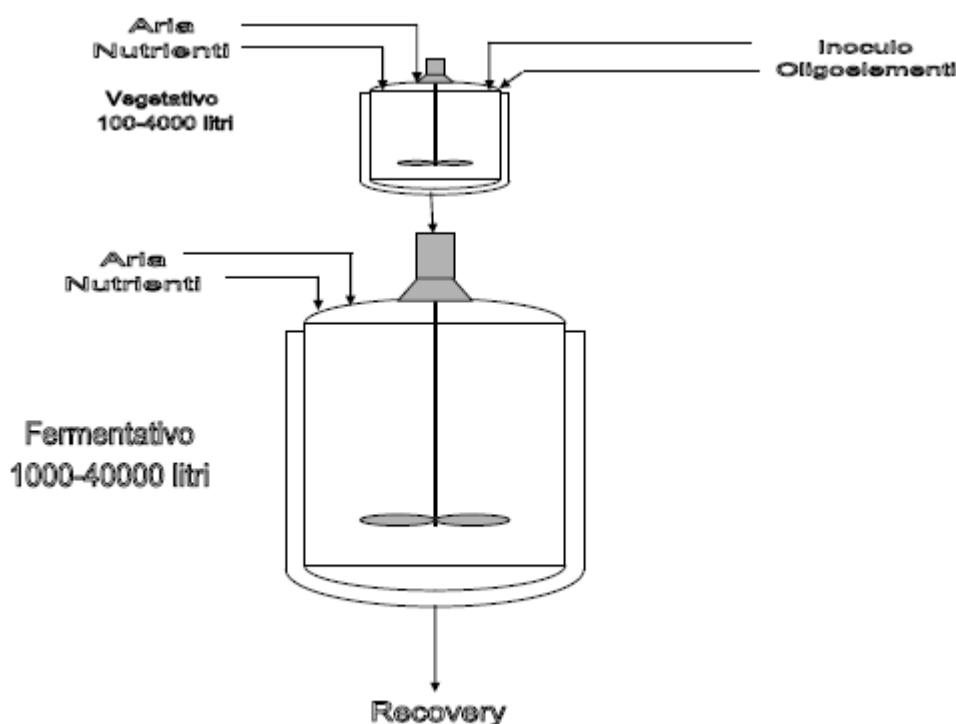


Figura B1 – Schema del processo fermentativo

Processi produttivi svolti nell'area B

I principali processi produttivi realizzati in quest'area sono quelli legati alla produzione e alla purificazione di principi attivi per uso farmaceutico per via sintetica. Sono effettuati a batch ed a ciclo 16 h/g per cinque giorni alla settimana, e a seconda delle esigenze aziendali, si può applicare anche il ciclo continuo.

Vengono a tal fine utilizzati, tra l'altro, i seguenti processi:

- idrogenazione
- ossidazione
- distillazione
- estrazione
- cristallizzazione
- solubilizzazione
- miscelazione
- essiccamento

e sostanze quali:

- acidi
- basi
- solventi vari, fra cui solventi aromatici e solventi clorurati

Le altre attività svolte nell'area sono essenzialmente di supporto alla produzione, quali:

- stoccaggio materie prime in varie forme e imballaggi in magazzini e depositi opportunamente attrezzati
- produzione aria compressa
- produzione di frigoriferi per il raffreddamento delle apparecchiature di processo
- attività di laboratorio per il controllo dei processi produttivi
- attività di manutenzione
- attività amministrativa e di produzione di servizi sia per l'area A sia per l'area B: trasformazione e distribuzione di energia elettrica

Reparti presenti nell'area B:

Le lavorazioni svolte in questi reparti realizzano rispettivamente la sintesi, l'estrazione, la purificazione e il finissaggio delle sostanze. Dato il tipo di impianti, i cicli tecnologici realizzati sono a carattere discontinuo e vengono svolti "a campagne", intendendo con ciò che la lavorazione di un certo prodotto viene concentrata a certi periodi dell'anno, secondo le esigenze del mercato. Le campagne di produzione sono quindi alternate per i vari prodotti. Di conseguenza le emissioni, derivanti dai cicli tecnologici dei vari prodotti, non sono continue per tutto l'anno, ma sono limitate ad alcuni periodi.

Nei reparti sono presenti gruppi di reazione costituiti da reattori in acciaio o smaltati di diversa volumetria, centrifughe, filtri essiccatori, essiccatori statici, essiccatori dinamici, condensatori e serbatoi vari a supporto delle singole utenze.

Il dettaglio delle singole lavorazioni è contenuto all'interno delle relazioni tecniche dei processi autorizzati. Nella figura B2 è individuato lo schema tipico della normale configurazione di un ciclo produttivo.

Modalità di caricamento dei liquidi e dei solidi

La movimentazione dei liquidi avviene per la massima parte in circuito chiuso, a mezzo di pompe e tubazioni che collegano i serbatoi di stoccaggio dei solventi con i reattori del reparto. La quantità di solvente da travasare viene controllata da predeterminatori, che provvedono a dosare con esattezza i quantitativi richiesti. Alcune materie prime, sotto forma liquida, non hanno un proprio serbatoio di stoccaggio, ma sono movimentate nei fusti del commercio. In tal caso il caricamento avviene direttamente dal fusto, che viene portato nelle immediate vicinanze del reattore. In alcuni casi, comunque, il caricamento dei liquidi nei reattori avviene previa messa in vuoto del reattore per eliminare sfiumi di vapori all'esterno. Una volta caricato il reattore, il vuoto residuo viene eliminato con azoto, per inertizzare l'interno dell'apparecchio, fino al raggiungimento della pressione atmosferica.

La movimentazione dei solidi avviene utilizzando recipienti chiusi. Il caricamento delle materie prime nelle apparecchiature produttive avviene manualmente. Per limitare l'emissione di polveri nell'ambiente di lavoro il caricamento avviene immettendo i sacchi di polietilene che contengono la materia prima direttamente nella

bocca del reattore, in modo da limitare al massimo l'emissione in ambiente. I punti di caricamento sono comunque dotati di manichette di aspirazione che vanno alla ciminiera.

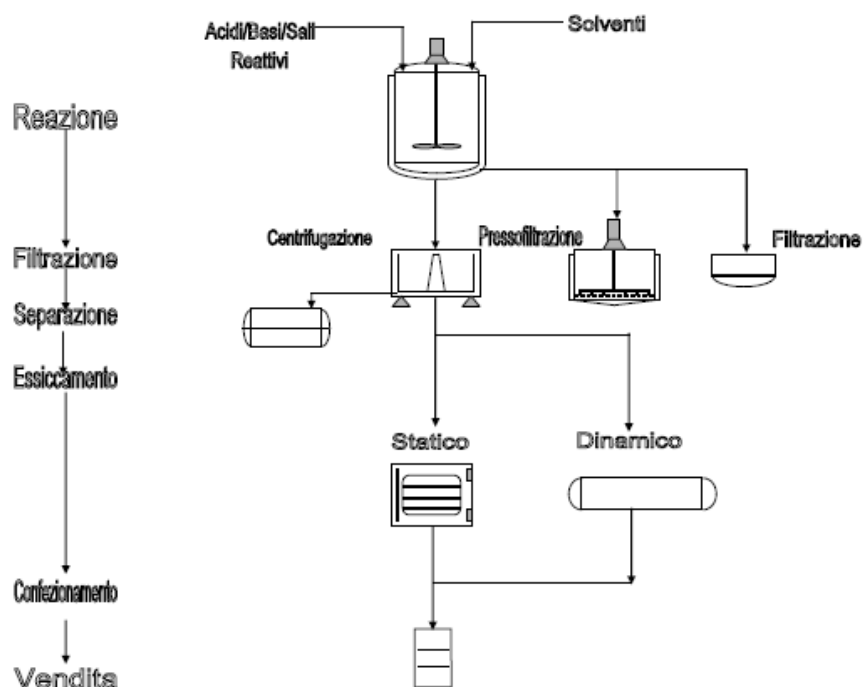


Figura B2 – Schema del processo produttivo

Attività di recupero dei solventi impiegati in azienda

In azienda è presente un impianto deputato al recupero dell'acetone impiegato nel ciclo produttivo della ciclosporina, "Recovery Ciclosporina" (area B12).

La rettifica della ciclosporina è costituita da una colonna di distillazione a piatti con ribollitore di tipo kettle in coda e un condensatore in testa: il ribollitore kettle ha la funzione di far rievaporare in parte il liquido uscente dal fondo colonna per reimmetterlo nel ciclo di distillazione, così come il condensatore di testa permette il ri-raffreddamento di parte del vapore in uscita dalla colonna per reimmetterlo in colonna. Il sistema descritto permette di migliorare le rese di distillazione dell'acetone stesso.

La colonna viene alimentata esclusivamente con il flusso ad alto tenore di acetone in uscita dal processo di lavorazione della ciclosporina. L'acetone recuperato viene inviato a serbatoio di stoccaggio e riutilizzato nel processo della ciclosporina; i residui della distillazione vengono destinati a smaltimento interno (serbatoi di equalizzazione impianto trattamento acque area D).

Per garantire la sicurezza dell'impianto tutte le fasi di carico sono dotate di una polmonazione con azoto; l'impianto è protetto da disco di rottura che lo collega ad un blow down da 5 mc (D-650).

Circa il 90-95% dell'acetone impiegato nel processo della ciclosporina viene recuperato e riutilizzato attraverso il processo sopra descritto. Il quantitativo recuperato e reimesso nel ciclo produttivo costituisce mediamente l'80% dell'input complessivo di solvente dello Stabilimento.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera sono indicate nella tavola grafica PL203-99-A06.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

Emissione	altezza camino (m)	sezione camino (m ²)	Provenienza	Durata giorn.	T (°C)	Portata (Nmc/h)	Inquinanti monitorati	Sistema di abbattimento
E12	12	0,152	Sfiato fermentatori	24/24	amb	10.000	nessuno	Scrubber Acque e ipoclorito
E31	20	0,79	Centrale Termica a metano	24/24	150	10.000	CO-Nox	NO
E32	15	0,283	Reparto Steroidi (B13 – sintesi) Aspirazione aria ambientale del reparto. Collettamento manichette e cappette di aspirazione su punti di travaso occasionale, boccaporti di ispezione.	24/24	amb	10.000	NH3-CI-PTS-COV-S.O. arom.-Solventi Clorurati	NO
E35 a	25	0,347	Reparto Sintesi B2 –produzione Aspirazione aria ambientale del reparto. Collettamento manichette e cappette di aspirazione su punti di travaso occasionale, boccaporti di ispezione.	24/24	amb	11.000	NH3-CI-PTS-COV-S.O. arom.-Solventi Clorurati	NO
E35 b	25	0,347	Reparto Sintesi B2 (impianto pilota). Aspirazione aria ambientale del reparto. Collettamento di manichette e cappette di aspirazione su punti di travaso occasionale, boccaporti di ispezione	24/24	amb	12.500	NH3-CI-PTS-COV-S.O. arom.-Solventi Clorurati	NO
E36	12	0,12	Finissaggi reparto Steroidi – B 13 Essiccatore	saltuario	amb	9.000	PTS	Filtri assolutoi
E37	12	0,196	Reparto sintesi 1 B2 – finissaggio Ticlopidina	24/24	amb	4.000	PTS	Filtri assoluti
E38	12	0,283	B4 – locale essiccamento (camere bianche e postazioni lavoro essiccamento)	saltuario	amb	6.500	PTS-COV	Filtri assoluti e adsorbimento con carboni attivi
E39	9	0,126	Abbattitore Gas tossici. Reparto alcaloidi gas tossici e rep. Cabergolina: Sfiati di processo del reparto Cabergolina e Vecuronio	24/24	amb	5.500	NH3-CI-PTS-COV-S.O. arom.-Solventi Clorurati	Scrubber a soluzione basica
E46	25	0,695	Reparto alcaloidi B3 produzione. Aspirazione di aria ambientale del	24/24	amb	12.000	NH3-CI-PTS-COV-	NO

Emissione	altezza camino (m)	sezione camino (m ²)	Provenienza	Durata giorn.	T (°C)	Portata (Nmc/h)	Inquinanti monitorati	Sistema di abbattimento
			reparto. Collettamento manichette e capette di aspirazione su punti di travaso occasionale, boccaporti di ispezione e l'effluente proveniente dall'impianto criogenico (sfiati dei reattori dei reparti sottoposti a trattamento criogenico)				S.O. arom.- Solventi Clorurati	
E47	8	0,01	Rep. Essiccamento B4 locale lavaggio	saltuario	amb	1.000	PTS-COV	NO
E55	19	0,385	Reparto alcaloidi – finissaggio Ciclosporina: Cristallizzazione, filtrazione, essiccamento e confezionamento prodotto finito	24/24	amb	6.000	PTS	Doppio Filtro assoluto
E65	12	0,071	Reparto Idrogenazione B2	24/24	amb	5000	COV	NO (nel 2009 è stato eliminato il gruppo a carboni attivi)
E66	12	0,005	Sfiato idrogeno Criogenico	saltuario	-120	5	COV (*)	Impianto a condensazione/criogenico
E67	9	0,240	Aspirazione box centrifuga reparto Pilota. Aspirazione apertura centrifuga per scarico prodotto	saltuario	24	4000	COV	NO

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

(*) Non sottoposto a monitoraggio per via della pericolosità del campionamento.

La seguente tabella riassume le emissioni non soggette ad autorizzazione:

SIGLA	ALTEZZA (m)	PORTATA max (m3/h)	TEMPERAT. (°C)	DESCRIZIONE
E 13	12	12.000	Amb.	Aria ambiente Reparto Fermentazione
E 14	2	1.000	Amb.	Aria ambiente magazzino Prodotti Finiti
E 26	8	1.800	Amb.	Laboratorio CQ Microbiologia
E 27	8	1.800	Amb.	Laboratorio CQ Microbiologia
E 28	8	1.800	Amb.	Laboratorio CQ Microbiologia
E 29	4	600	Amb.	Laboratorio CQ Microbiologia
E 30	4	4.000	30	Cappe laboratorio di Fermentazione
E 40	6	1.000	Amb.	Aria ambiente area campionamento B6
E41	15	4.000	Amb	Vasche impianto di trattamento acque
E 42	4	1.800	Amb.	Aspirazione Officina Meccanica
E 49	10	2.500	Amb.	Aria ambiente Kilolab
E 50	10	1.800	Amb.	Aria ambiente Kilolab
E51	10	2500	Amb	Aria ambiente Kilolab
E52	10	2500	Amb	Aria ambiente Kilolab

SIGLA	ALTEZZA (m)	PORTATA max (m3/h)	TEMPERAT. (°C)	DESCRIZIONE
E 53	10	2.500	Amb.	Aria ambiente laboratori B2
E 54	10	2.500	Amb.	Aria ambiente laboratori B2
E 56	16	2.500	Amb.	Cappa laboratorio analisi CQ
E 57	10	2.500	Amb.	Cappa laboratorio analisi CQ
E 58	16	3.000	Amb.	Cappa laboratorio analisi CQ
E 59	15	6.000	Amb.	Cappa laboratorio R&D area E
E 60	15	4.500	Amb.	Cappa laboratorio R&D area E
E 63	15	900	80	Centrale termica area E
E 64	15	1.250	Amb.	Cappa laboratorio analisi area E
E 73	16	1.000	Amb.	Cappa laboratorio analisi CQ

Tabella C1.a - Emissioni non sottoposti ad autorizzazione (art. 272 comma 5 D.Lgs 152/06 e smi)

Lo stabilimento è dotato di gruppi elettrogeni ad inserimento automatico che, in caso di mancanza di energia elettrica, mantengono in pressione la rete aria compressa oltre a fornire la potenza necessaria.

La centrale termica è anch'essa sotto gruppo elettrogeno.

L'azoto di inertizzazione, utilizzato per mantenere sotto atmosfera inerte gli stoccaggi di infiammabili, è fornito con un sistema il cui dimensionamento tiene conto anche dei disservizi della rete elettrica.

SIGLA	Nome gruppo	POTENZA	DESCRIZIONE
4131	GMT	250 KVA	Gruppo elettrogeno AREA A
4737	LANMAR	630 KVA	Gruppo elettrogeno AREA B
3151	GEN SET	15 KVA	Gruppo elettrogeno MOBILE

Tabella C1.b – Gruppi Elettrogeni

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla	E12	E36	E37
Portata max di progetto aria Nm3/h, acqua m3/h)	10000 Nm ³ /h	9000 Nm ³ /h	4000 Nm ³ /h
Sistema di abbattimento	Abbattitore ad umido	Filtri assoluti	Filtri assoluti
Inquinanti abbattuti	Sfiati dei fermentatori	Polvere	Polvere
Rendimento medio garantito (%)	n.d.	> 99%	> 99%
Rifiuti prodotti t/a	Nessuno	Filtri esauriti circa 50 kg/a	Filtri esauriti circa 50 kg/a
Ricircolo effluente idrico	4 m ³ /h	Non presente	Non applicabile
Perdita di carico	n.d.	n.d.	n.d.
Consumo acqua	100 t/a	Non applicabile	Non applicabile
Gruppo di continuità	Non presente	Non presente	Non presente
Sistema di riserva	Non presente	Non presente	Non presente
Trattamento acqua e o fanghi di risulta	Non applicabile	Non applicabile	Non applicabile
Manutenzione ordinaria	Quindicinale	Quindicinale	Quindicinale
Manutenzione straordinaria	Semestrale	Semestrale	Semestrale
Sistema di monitoraggio in continuo	Non presente	Non presente	Non presente

Sigla	E38	E39	E55
Portata max di progetto aria Nm ³ /h, acqua m ³ /h)	6500 Nm ³ /h	5500 Nm ³ /h	6000 Nm ³ /h
Sistema di abbattimento	Filtri assoluti Adsorbimento a carboni attivi	Abbattitore basico ad umido	Filtri assoluti
Inquinanti abbattuti	Polvere	Emissioni da reparti Vecuronio e cabergolina	Polveri PTS
Rendimento medio garantito (%)	n.d.	n.d.	> 99%
Rifiuti prodotti t/a	Filtri esauriti circa 50 kg/a	Acqua e sali	Filtri esauriti circa 50 kg/a
Ricircolo effluente idrico	Non presente	20 m ³ /h	Non applicabile
Perdita di carico	n.d.	1000 mbar	n.d.
Consumo acqua	Non applicabile	100 t/a	Non applicabile
Gruppo di continuità	Non presente	Gruppo elettrogeno	Non presente
Sistema di riserva	Non presente	Non presente	Non presente
Trattamento acqua e o fanghi di risulta	Non applicabile	A impianto trattamento	Non applicabile
Manutenzione ordinaria	Quindicinale	Quindicinale	Quindicinale
Manutenzione straordinaria	Semestrale	Trimestrale Impianto allarmato	Semestrale
Sistema di monitoraggio in continuo	Non presente	Non presente	Non presente

Sigla	E66
Portata max di progetto aria Nm ³ /h, acqua m ³ /h)	5 Nm ³ /h
Sistema di abbattimento	Condensazione criogenica
Inquinanti abbattuti	Solventi
Rendimento medio garantito (%)	> 99 %
Rifiuti prodotti t/a	Reflui liquidi
Ricircolo effluente idrico	Non applicabile
Perdita di carico	n.d.
Consumo acqua	Non applicabile
Gruppo di continuità	Non presente
Sistema di riserva	Non presente
Trattamento acqua e o fanghi di risulta	Non applicabile
Manutenzione ordinaria	Quindicinale
Manutenzione straordinaria	Semestrale (controllo analizzatore ossigeno)
Sistema di monitoraggio in continuo	Non presente

Tabella C1.c – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

Descrizione impianto criogenico

All'impianto criogenico sono collettati gli effluenti provenienti dagli sfiati di: reattori, serbatoi di stoccaggio solventi, pompe da vuoto e gruppi di condensazione di essiccatori e da apparecchiature accessorie comunque utilizzate nelle operazioni di produzione chimico farmaceutica. Restano esclusi gli sfiati del reparto idrogenazione che vengono convogliati in una colonna criogenica dedicata (punto di emissione E66). I possibili inquinanti appartengono a varie famiglie di composti organici e, per poter garantire il rispetto del limite di flusso di massa e quello di concentrazione per il cloruro di metilene (caso peggiorativo), la temperatura di processo è regolata in un range compreso tra -130° C e -140° C.

L'impianto è predisposto in due unità di trattamento in serie, con rigenerazione alternata in colonne di condensazione ad intervalli prestabiliti.

I dati tecnici del sistema sono i seguenti:

- Composizione dell'effluente: miscela di solventi volatili di varia natura, a concentrazioni variabili fino a saturazione, quali (a titolo non esaustivo):
acetone
etilacetato
isopropanolo
1-4 diossano
metilene cloruro
- Portata dell'effluente : 400 m3/h
- Portata media : 100 m3/h circa
- Portata media solventi: 12 Kg./h
- Temperatura : 25° C
- Pressione : atmosferica
- P.M. medio composti : 80
- Calore latente di riferimento: 125 kcal /Kg.
- Calore specifico di riferimento : 0.3 kcal/Kg.
- Contenuto di umidità : 80% U.R. a 25° C
- E' possibile la presenza di aerosol e polveri di varia natura;
- L'impianto può trattare portate transitorie di 500 m3/h di durata massima 20-30'
- E' presente acidità dovuta a tracce di cloridrati, per cui la componentistica è in acciaio AISI316/316L.

L'effluente viene inviato in un sistema di preraffreddamento ad acqua glicolata installato a monte del ventilatore (V-02) , necessario per separare, tramite condensazione, la maggior parte dell'acqua presente, raffreddando l'effluente alla temperatura di circa +5° C. Tale sistema è costituito da uno scambiatore da tubi alettati, da una pompa di ricircolazione della salamoia e da una valvola di regolazione a tre vie per miscelare la salamoia a - 20° C e la salamoia ricircolata, in modo da mantenere la temperatura della salamoia in ingresso pari a +1° C, evitando il rischio di solidificazione.

Tale sistema consente un risparmio nel consumo di azoto liquido utilizzato nella successiva sezione criogenica, alla quale l'effluente viene inviato mediante il ventilatore (V-02). La pressione della linea di aspirazione viene regolata mediante valvola di strozzamento.

Un sistema costituito da una flangia tarata e dal relativo trasmettitore di pressione differenziale permette di rilevare la portata dell'effluente.

La sezione criogenica è costituita da due linee di scambio, ognuna delle quali comprende un preraffreddatore ed un condensatore criogenico. L'effluente incontra prima il preraffreddamento (E-01 o E-02 a seconda della linea in funzione), dove viene preraffreddato, per scambio di calore indiretto in controcorrente, dal flusso depurato uscente dal condensatore criogenico alla temperatura di circa -130/-140° C.

Il flusso preraffreddato passa dal preraffreddatore al condensatore criogenico (C-01 o C-02 a seconda della linea in funzione), dove viene portato alla temperatura finale di trattamento per scambio di calore indiretto in controcorrente con azoto liquido evaporante, mediante controllo di temperatura in uscita.

L'effluente finale depurato si riscalda nel preraffreddatore ed esce ad una temperatura di ca. 20° C inferiore a quella del flusso entrante non trattato.

I solventi condensati sono inviati al serbatoio S4 (solventi da inviare a smaltimento esterno CER 070504).

La seguente tabella riassume i blow down presenti in azienda:

PROVENIENZA	SIGLA	Descrizione
Reparto recovery	D-650	Blow down da 5 mc
Reparto sintesi/pilota	BD-04	Blow down da 5 mc
Reparto Cabergolina	D-931	Blow down da 4 mc
Reparto Vecuronio	D-860	Blow down da 3 mc
Reparto sintesi	BD-01	Blow down da 7 mc
Reparto alcaloidi	BD-02	Blow down da 7 mc
Reparto B13	BD-03	Blow down da 5 mc
Reparto B13	BD-06	Blow down da 3 mc
Idrogenatore	BD-05	Blow down da 4 mc

Tabella C1.d – Blow down

Emissioni derivanti dall'utilizzo di solventi

Dal piano di gestione dei solventi, elaborato dall'Azienda secondo le indicazioni della parte V dell'allegato III alla parte V del D.Lgs. 152/06 e dalla valutazione dei dati dichiarati dall'Azienda, emerge che la conformità con i valori limite individuati dalla parte I dell'Allegato III alla parte V del D. Lgs. 152/2006 risulta verificata.

anno	Emissioni diffuse (F) Kg/anno	% (F su I1)	consumo tot. solventi Kg/anno	I1 Kg/anno	I2 Kg/anno	Capacità Produttiva t/anno
2010	92.038	1,7	5.401.319	1.201.319	4.200.000	8,700
2011	23.949	0,35	6.873.060	1.281.061	5.591.999	14,064
2012	31.024	0,42	7.402.172	1.474.245	5.927.927	16,440
2013	77.609	1,06	7.068.235	2.018.435	5.050.235	26,030
2014	106.320	1,40	7.575.267	1.595.547	5.979.720	20,052
2015	45.716	1,57	2.921.043	1.439.743	1.481.300	27,593

Tabella C1.e – trend piano gestione solventi 2010 – 2015

Nota: la terza colonna e' il risultato di $F / consumo\ totale$

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Dal rilascio dell'AIA, come già richiamato al capitolo A.2, sono intervenute modifiche delle reti fognarie aziendali e dell'impianto di trattamento.

Nel corso della terza visita ispettiva si è potuto accertare che gli interventi previsti sono stati tutti realizzati, con la sola eccezione dello scarico in fiume Lambro delle acque di raffreddamento, come si dirà più avanti. Le reti di fognatura sono indicate nella tavola grafica P01-2001-A09.

Il sistema fognario aziendale è suddiviso in reti distinte, per la raccolta delle acque reflue domestiche, delle acque meteoriche, delle acque di raffreddamento e delle acque reflue industriali.

La tavola non contiene indicazioni in merito agli scarichi delle aree ex Mangiavacchi (zona F), ad oggi inutilizzata. Per quanto riguarda il parcheggio di via Volturno 59, non è presente la rete di raccolta e le acque sono direttamente drenate nel terreno, come meglio specificato al paragrafo C.4.

Acque reflue domestiche

Le acque di tipo civile, derivanti da servizi igienici, spogliatoi e dalla mensa, sono raccolte da apposita fognatura interrata in Grès, che si inserisce in quella delle acque bianche e meteoriche per recapitare in pubblica fognatura. Le fosse biologiche esistenti sono state by-passate e riempite con cemento.

Acque meteoriche

E' stata realizzata la separazione delle acque meteoriche di prima e di seconda pioggia secondo il progetto presentato ed integrato in base alle richieste dell'Agenzia.

I lavori di adeguamento sopra descritti si sono conclusi a maggio 2014.

Per la zona A dell'installazione è stata realizzata una baia di carico e scarico le cui acque di dilavamento sono convogliate alla vasca di raccolta con recapito al depuratore aziendale. Le rimanenti acque meteoriche sono recapitate in pubblica fognatura attraverso gli scarichi SC1, SC2, SC3 esistenti. Non vi è distinzione tra le reti di raccolta delle coperture e dei piazzali.

Per la zona B, nella parte dedicata alla sintesi (edifici B1, B2, B3, B4, B5, B6) tutte le acque meteoriche sono avviate alla separazione di prima pioggia, la parte occupata dagli edifici B7, B8, B9, B13 presenta reti separate che avviano alla separazione solo le acque di piazzale, mentre quelle di copertura sono scaricate in fognatura attraverso la rete acque domestiche. Le acque meteoriche decadenti da B10 e B12 sono gestite come rifiuto.

Nella zona D, le acque di piazzale sono convogliate alla separazione di prima pioggia, mentre quelle di copertura vengono scaricate in pubblica fognatura attraverso SC4.

Per le zone C ed E, non è prevista la separazione della prima pioggia, il recapito in fognatura avviene attraverso SC6 ed SC7.

Il sistema di gestione delle acque meteoriche è stato pensato e predisposto per separare le acque di prima pioggia, dalle acque di seconda pioggia e raffreddamento con la possibilità di un futuro scarico delle acque di raffreddamento e seconda pioggia in corpo idrico superficiale, previa autorizzazione. Le acque di prima pioggia vengono stoccate, analizzate e destinate o a trattamento interno oppure a conferimento esterno.

Le acque di prima pioggia sono accumulate nel serbatoio TK-PP.

In sede di progettazione del serbatoio di accumulo delle acque di prima pioggia, si è tenuto conto di un volume di 3 mc di acque di lavaggio settimanale dei piazzali. Nel corso della terza V.I. i responsabili aziendali hanno precisato che il lavaggio viene effettuato al bisogno, non essendoci esigenze tecniche che giustificano la frequenza settimanale.

Il campionamento delle acque accumulate nel serbatoio TK-PP è possibile attraverso un rubinetto presente a valle del serbatoio sulla linea di ricircolo.

Il pozzetto SC5 dove confluiscono le acque meteoriche di prima e seconda pioggia, le acque di raffreddamento e le acque industriali trattate, non è idoneo al campionamento, sia perché i singoli flussi si miscelano, sia perché la profondità e le peculiarità costruttive del manufatto rendono pericoloso l'accesso.

Tale manufatto costituisce semplicemente un'ispezione visiva.

Acque di raffreddamento:

Le acque di raffreddamento sono generate nell'area B e nell'area A, da cui vengono trasportate con il ponte tubi sino allo scarico in fognatura SC5, nel tratto di collettore che corre in prossimità del fiume Lambro.

Il progetto per la separazione delle acque di prima pioggia prevedeva anche interventi sulla linea delle acque di raffreddamento ed il conferimento in fiume Lambro.

Le opere interne all'installazione, finalizzate alla separazione della rete dedicata alle acque di raffreddamento, compreso il pozzetto di campionamento, dedicato alle sole acque di raffreddamento (RO nelle tavole 16347 e 16348) prima che si miscolino con gli altri reflui e recapitare in pubblica fognatura, sono state completate.

Il conferimento al Lambro delle acque di raffreddamento, secondo quanto indicato nella relazione di progetto, ridurrebbe complessivamente del 95,4% il conferimento in pubblica fognatura.

Alla data della terza VI non è stata attivata la pratica per il nuovo scarico.

Acque reflue industriali

Le acque reflue industriali sono costituite da:

- acque madri di processo e acque di lavaggio delle apparecchiature dell'area A.
Gli scarichi raccolti dalle canaline impermeabilizzate presenti nei reparti, tramite tubazioni interrato realizzate in Grès, sono convogliati a una vasca interrata opportunamente impermeabilizzata nella quale sono inserite due pompe che provvedono a rilanciarle, su ponte tubi di attraversamento di Via Volturmo fino ai serbatoi di equalizzazione che alimentano l'impianto di trattamento ubicato nell'area D;
- acque di processo, di lavaggio macchine (qualora effettuato con acqua) e pulizia reparti produzione area B.

Sono raccolte avviate alla vasca di equalizzazione EQ-00 che alimenta il depuratore ubicato in area D. Fanno eccezione le acque industriali decadenti da B12 che vanno direttamente ai tre serbatoi di equalizzazione.

Le acque meteoriche di dilavamento del reparto Ciclosporina B12 e parco solventi B10, sono smaltite come rifiuti.

La realizzazione del progetto per la separazione delle acque di prima pioggia, ha comportato il conseguimento dell'obiettivo di rispettare la prescrizione di posizionare il punto di prelievo a piede dell'impianto di depurazione S1.

Le acque industriali depurate sono scaricate in pubblica fognatura attraverso C1.

L'impianto di trattamento delle acque reflue industriali, dopo le modifiche richieste con la variante non sostanziale del 28/03/2012, è entrato a regime nella nuova configurazione dal dicembre 2013.

Il monitoraggio delle acque di scarico viene effettuato nel pozzetto S1 dove è installato il campionatore. Dall'anno 2014 tale campionamento corrisponde alla verifica a piè d'impianto.

Descrizione impianto biologico

L'impianto di depurazione reflui in esercizio presso lo stabilimento di Rozzano via Volturno 41/43, progettato, ed inizialmente installato ed utilizzato, come impianto biologico di trattamento anaerobico/aerobico in serie, è oggi, dopo i lavori notificati come modifica non sostanziale comunicata il 28/03/2012, un impianto di solo trattamento aerobico dei seguenti reflui:

- acque madri di processo e acque di lavaggio delle apparecchiature dell'area A (caricate nei tre serbatoi EQ03/05/06)
- acque di processo, di lavaggio macchine (qualora effettuato con acqua) e pulizia reparti produzione area B. (caricate nel serbatoio EQ00 e, per quanto riguarda l'area B12, nei tre serbatoi EQ03/05/06)

Nella configurazione attuale, schematicamente, l'impianto, che viene alimentato tramite serbatoi di accumulo ed equalizzazione reflui (tre in normale esercizio, EQ03/05/06, ed uno di riserva, EQ02), risulta così costituito:

- Sezione di accumulo 300 m³ + 20 m³ di riserva
- Sezione di equalizzazione, costituita da tre vasche di volume complessivo 240 m³.
- Sezione di ossidazione biologica, costituita da tre SBR (Sequencing Batch Reator), eserciti in parallelo, per un volume totale di 600 m³.
- Linea di trattamento odori.

Nelle condizioni di progetto l'impianto può trattare, a regime ed in esercizio continuo, una portata di refluo in alimentazione pari a 5÷10m³/h, che, tramite la sezione di equalizzazione, viene suddiviso tra i 3 reattori SBR.

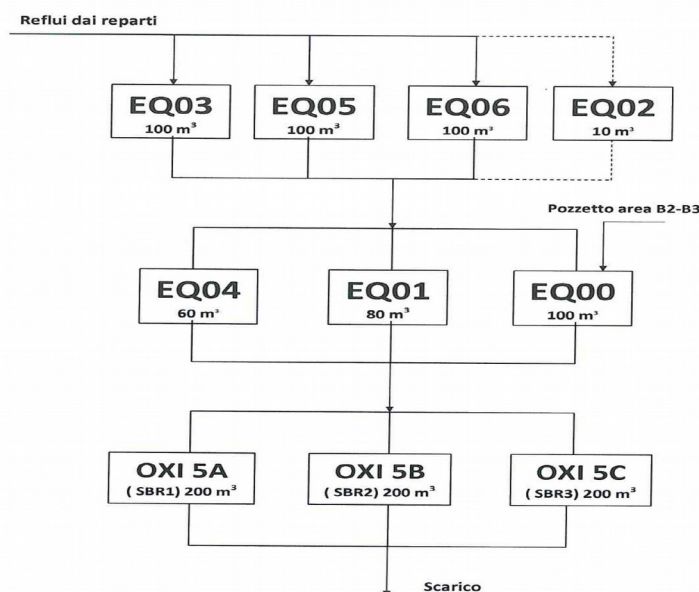


Figura C2 – Schema impianto trattamento acque reflue industriali

Equalizzazione

Il volume complessivo di equalizzazione è di 240 m³ suddiviso in tre vasche (denominate EQ00, EQ01 ed EQ04) come illustrato in Figura C2. Le vasche di equalizzazione possono alimentare i tre successivi reattori SBR indipendentemente. In particolare, è presente un sistema di tubazioni e valvole che consente a ciascuna delle tre equalizzazioni di alimentare uno qualunque dei tre reattori SBR; questo accorgimento impiantistico consente lo stoccaggio e la valutazione dei reflui scaricati alle tre equalizzazioni prima della loro alimentazione ai reattori SBR.

L'eventuale presenza di reflui problematici da trattare, in uno dei tre volumi di equalizzazione, può quindi essere evidenziata e gestita nel rispetto dei parametri operativi dell'impianto alimentando gradualmente tali reflui alla sezione biologica pur mantenendo l'impianto a regime grazie alla presenza degli altri volumi di equalizzazione.

Si fa notare che questa possibilità può essere utilizzata come descritto, ma anche che, per la presenza dei serbatoi di alimentazione all'impianto (EQ03/05/06), la valutazione analitica dei reflui stoccati può essere effettuata anche a livello dei serbatoi, e quindi prima dell'ingresso dei reflui stessi alle vasche di equalizzazione dell'impianto (questa modalità, nell'eventualità si evidenziassero reflui ritenuti per qualsiasi motivo non idonei al trattamento biologico, ne consente anche l'isolamento per uno smaltimento esterno come rifiuto).

Ossidazione biologica

La sezione di ossidazione biologica è costituita da tre reattori SBR (denominati OXI5A, OXI5B e OXI5C), che vengono eserciti in parallelo ed hanno una volumetria totale di 600 m³.

I reattori SBR sono dotati di adeguati sistemi di miscelazione ed aerazione in grado di omogeneizzarne il contenuto e di fornire e disperdere in modo efficace l'ossigeno necessario e sufficiente per le reazioni di degradazione aerobica dei reflui.

Il funzionamento dei reattori SBR è gestito in modalità automatica, e monitorato, tramite apposito sistema computerizzato.

Il ciclo di lavoro dei reattori è costituito dalle seguenti fasi: carico, ossidazione, flocculazione, sedimentazione, scarico.

Nella fase di carico i reflui provenienti dalla sezione di equalizzazione sono alimentati ai reattori SBR.

La fase di ossidazione è quella in cui nelle vasche, in condizioni di miscelazione ed aerazione opportune, avviene la degradazione aerobica delle sostanze inquinanti contenute nei reflui.

In fase di flocculazione, per mezzo di aggiunta di agente flocculante, i fanghi biologici dispersi, ed eventuali particelle colloidali in sospensione, vengono appesantiti allo scopo di ottenere sedimentazione più efficace.

Nella fase di sedimentazione, con miscelazione ed aerazione ferme, si ha la separazione fra la parte solida (fanghi biologici) e la parte surnatante liquida limpida.

In fase di scarico, il surnatante viene scaricato, tramite apposite pompe galleggianti, al pozzetto di conferimento.

La durata delle singole fasi è gestita tramite il sistema computerizzato di controllo, e può essere impostata con parametri di tempo (per esempio, nella fase di sedimentazione dei fanghi) o di livello (per esempio, nella fase di scarico). Di norma, i cicli di lavoro sono impostati in modo da avere le fasi di lavoro sfalsate nei singoli SBR, e quindi gli scarichi non concomitanti.

Linea odori

Le vasche di equalizzazione e gli SBR sono coperti, e gli effluenti gassosi (così come quelli dei serbatoi di accumulo dei reflui a monte della sezione di equalizzazione) sono collettati al punto di emissione E41.

Prima dell'immissione in atmosfera, per minimizzare l'impatto delle emissioni in termini di odori, tutti questi effluenti sono trattati ad umido in due scrubber (portata complessiva di 4000 m³/h), a soda ed ipoclorito, le cui uscite sono collegate a loro volta ad una batteria di filtri a carboni attivi.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

Complesso IPPC: **EUTICALS** - Stabilimento di Rozzano – Via Volturno n. 41/43

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA (m ³ /h)	RECEZIONE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
SC1	Via Volturno	Meteo					fognatura	
SC2	Via Volturno	Meteo e domestiche					fognatura	
SC3	Via Volturno	Meteo					fognatura	
SC4	Via Volturno	Meteo e domestiche					fognatura	
SC5 (**)	Collettore consortile in prossimità fiume Lambro	Acque industriali trattate, meteoriche e raffreddamenti					fognatura	
SP1	Scarico parziale al piede del depuratore (S1 sulla tavola)	Industriali depurate	24	7	12	45*		Depuratore aziendale
SP2	Scarico parziale Acque raffreddamento (RO sulla tavola)							
SP3	Scarico parziale acque di prima pioggia (rubinetto presso serbatoio TK-PP sulla tavola)							
SC6	Via Volturno	Meteo e domestiche					fognatura	
SC7	Via Volturno	Meteo e domestiche					fognatura	

Tabella C2– Emissioni idriche

(*) portata media di scarico calcolata in base ai dati del 2011.

(**) Il pozzetto SC5 costituisce l'ultima ispezione visiva prima dell'immissione in fognatura in cui confluiscono le acque meteoriche di prima e seconda pioggia, le acque di raffreddamento e le acque industriali trattate.

Tuttavia, non è idoneo al campionamento, sia perché i singoli flussi si miscelano, sia perché la profondità e le peculiarità costruttive del manufatto rendono pericoloso l'accesso.

Il punto SC5 non può pertanto essere considerato uno scarico parziale ai fini del monitoraggio.

I diversi flussi sono campionabili separatamente attraverso sgli scarichi parziali SP1 acque industriali trattate, SP2 Acque di raffreddamento, SP3 acque di prima pioggia

Attraverso il gestore del Servizio di Fognatura e Depurazione, la società AMIACQUE Srl, si è appurato che:

- non vi è esistenza di deroghe ai limiti definiti in tabella 3, allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/06 e fatto salvo quanto previsto dalla tabella 5 del medesimo allegato, per ciò che concerne lo scarico.
- non vi sono limiti di portata fissati dall'Ente gestore.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Rozzano, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 del 10/12/2012, ha approvato il 10/12/2012 il nuovo Piano di Zonizzazione Acustica.

In generale, l'area in cui è insediata l'installazione risulta inserita nella classe acustica V, confermando le precedenti indicazioni. Sono inoltre state inserite le fasce di pertinenza acustica stradali.

La ditta ha elaborato nuova valutazione di impatto acustico il 30 luglio 2012.

Nella valutazione di impatto acustico è precisato che, a seguito della segnalazione del 2009 con cui i residenti della villetta di via Volturno 54 lamentavano inquinamento acustico, l'azienda ha provveduto a

segregare i gruppi frigoriferi delle UTA dell'edificio B1 e a coibentare le tubazioni ed i macchinari dell'impianto di aspirazione e dell'impianto di condizionamento dell'edificio B1. Successivamente a tali interventi non sono pervenute ulteriori segnalazioni.

L'indagine fonometrica a supporto della valutazione dell'impatto acustico dell'installazione, è stata condotta nel periodo di maggio-giugno 2012 ed ha evidenziato livelli di rumore ambientale conformi ai limiti assoluti di immissione e di emissione imposti dalla normativa vigente in base alla classificazione acustica dell'area. Gli esiti dei rilievi fonometrici consentono di prevedere anche il rispetto dei limiti differenziali in prossimità degli insediamenti abitativi limitrofi allo Stabilimento stesso. Le conclusioni della valutazione indicano che l'impatto acustico è quindi conforme alle normative vigenti e compatibile con le destinazioni d'uso dell'ambiente esterno con i recettori sensibili circostanti.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

I serbatoi presenti presso l'installazione sono indicati nelle tavole grafiche PLB14Q001 e PLN14Q001. I serbatoi di stoccaggio dei solventi infiammabili sono posizionati all'interno della vasca di contenimento in cemento armato interrata (Vasca A – Area B10), con indicatore di livello per l'individuazione della presenza di liquido e pompa per lo svuotamento. I serbatoi sono ricoperti con argilla espansa, ai fini antincendio. Tutti gli stoccaggio di altri serbatoi presenti in azienda sono installati fuori terra collocati all'interno di vasche di contenimento. Eventuali perdite vengono evidenziate sia da parte di personale di produzione, che svolge periodicamente attività di controllo livelli e operazioni di prelievo per le attività di produzione, sia dal personale addetto al controllo delle operazioni di travaso, ogni qual volta viene effettuato il carico di materie prime da autocisterna a serbatoi.

La gestione delle acque meteoriche per le diverse tipologie di serbatoi, che risulta essere la seguente:

- Per la Vasca A – Area B10 (serbatoi interrati), come già descritto al paragrafo 2.1, le acque meteoriche vengono inviate al serbatoio S5 e smaltite come rifiuto.
- Per i serbatoi della Vasca B –area B6 le acque meteoriche sono immesse nei serbatoi di stoccaggio delle acque madri S1 – S3 e smaltite come rifiuto. Il contenuto viene sottoposto a un trattamento per facilitare il recupero di solvente presso terzi.
- I bacini del parco serbatoi della fermentazione Vasca E e Vasca F aree A5 e A4 sono svuotati, all'occorrenza, per mezzo delle pompe dedicate, trasferendo il contenuto del bacino nella vasca reflui di fermentazione, dalla quale vengono rilanciati all'equalizzazione dell'impianto di trattamento acque.

Di seguito si riporta il prospetto riepilogativo aggiornato con tutte le informazioni relative ai serbatoi di stoccaggio interrati e fuori terra contenenti sostanze pericolose presenti in azienda:

SIGLA	VOLUME (Litri)	UBICAZIONE	MATERIALE	CONTENUTO
D-200	18.000	Vasca A – Area B10	ACCIAIO INOX	REFLUI CLORURATI
D-210	18.000	Vasca A – Area B10	ACCIAIO INOX	ETILE ACETATO
D-220	18.000	Vasca A – Area B10	ACCIAIO INOX	ACETONE
D-230	18.000	Vasca A – Area B10	ACCIAIO INOX	LIGROINA
D-240	18.000	Vasca A – Area B10	ACCIAIO INOX	ALCOOL ETILICO
D-250	18.000	Vasca A – Area B10	ACCIAIO INOX	METILENE CLORURO
D-300	36.000	Vasca A – Area B10	ACCIAIO INOX	ACETONE
D-310	36.000	Vasca A – Area B10	ACCIAIO INOX	ACETONE RECUPERO
D-320	36.000	Vasca A – Area B10	ACCIAIO INOX	ACETONE RECUPERO
D-330	36.000	Vasca A – Area B10	ACCIAIO INOX	ACETONE RECUPERO
D-340	18.000	Vasca A – Area B10	ACCIAIO INOX	ISOPROPRANOLO
D-340-A	18.000	Vasca A – Area B10	ACCIAIO INOX	METANOLO

SIGLA	VOLUME (Litri)	UBICAZIONE	MATERIALE	CONTENUTO
D-350	18.000	Vasca A – Area B10	ACCIAIO INOX	TOLUOLO
D-350-A	18.000	Vasca A – Area B10	ACCIAIO INOX	TOLUOLO
S1	30.000	Vasca B –area B6	ACCIAIO INOX	ACQUE REFLUE
S2	27.500	Vasca B –area B6	ACCIAIO INOX	ACQUE REFLUE
S3	28.000	Vasca B –area B6	ACCIAIO INOX	ACQUE REFLUE
S4	30.000	Vasca B –area B6	ACCIAIO INOX	REFLUI SOLVENTATI
S5	30.000	Vasca C –area B3	ACCIAIO INOX	ACQUE REFLUE
TA1	5.000	Vasca D –area D3	VETRORESINA	SODA CAUSTICA
TA2	5.000	Vasca D –area D3	VETRORESINA	IPOCLORITO DI SODIO
T58	50.000	Vasca E –area A	ACCIAIO INOX	BRODO DI FERMENTAZIONE
T9	3.500	Vasca E –area A	ACCIAIO INOX	SODA CAUSTICA
T16	3.000	Vasca E –area A	ACCIAIO INOX	AMMONIACA
T18	20.000	Vasca F –area A	ACCIAIO INOX	BRODO DI FERMENTAZIONE
T19	30.000	Vasca F –area A	ACCIAIO INOX	BRODO DI FERMENTAZIONE
T32	15.000	Vasca F –area A	ACCIAIO INOX	ACIDO LATTICO
T57	50.000	Vasca G –area A	ACCIAIO INOX	BRODO DI FERMENTAZIONE
4852	6.000	Vasca H –area A9	VETRORESINA	ACIDO CLORIDRICO
4853	6.000	Vasca H –area A9	VETRORESINA	SODA CAUSTICA

Tabella C4 – Caratteristiche serbatoi

C.5 Produzione Rifiuti

I rifiuti derivanti dall'attività sono assoggettati alla normativa vigente; tutte le movimentazioni degli stessi sono annotate sugli appositi registri di carico e scarico rifiuti regolarmente vidimati. Tale situazione è inoltre rilevabile anche dalle dichiarazioni annuali (MUD) redatte ai sensi di legge.

L'azienda è iscritta al SISTRI con il numero WEB_MI_30833.

Amianto:

Per quanto riguarda l'Amianto, si segnala che è presente nella copertura della mensa e che potenzialmente potrebbe essere presente nelle guarnizioni vecchie delle caldaie.

L'algoritmo del documento di valutazione del rischio del 25.11.2013 evidenzia valori nella zona di intervento entro tre anni. L'ultima verifica è stata effettuata il 12-5-2015.

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06)

L'azienda gestisce i rifiuti sotto indicati con le modalità del deposito temporaneo di cui all'art. 183 comma 1 lettera bb) in quanto vengono inviati alle operazioni di recupero e/o smaltimento con frequenza inferiore ai 3 mesi .

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
1	070501*	Soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	Liquido	Serbatoio in acciaio inox o fusti	R/D
1	070503*	Solventi Organici Alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	Liquido	Serbatoio in acciaio inox interrato	R/D
1	070504*	Altri Solventi Organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	Liquido	Serbatoio in acciaio inox o fusti	R/D

Tabella C5.a – Caratteristiche rifiuti gestiti in deposito temporaneo

Le acque madri smaltite come rifiuto (CER 07.05.04*) sono preventivamente avviate all'impianto di separazione.

Impianto di separazione acque madri

L'impianto è destinato alla separazione della frazione organica basso-bollente dalla frazione alto-bollente (di matrice prevalentemente acquosa) dei flussi decadenti dai cicli produttivi, in modo selezionare i rifiuti nel pieno rispetto dei criteri di priorità: in particolare la frazione organica basso-bollente viene inviata a recupero presso impianti esterni, e la frazione alto-bollente a distruzione, sempre in impianti esterni.

La miscela da trattare viene caricata in caldaia (T-101) e ricircolata al ribollitore (E-101) ove viene scaldata con vapore. I vapori sviluppati vengono parzialmente ricondensati per mezzo di serpentini in cui circola acqua e glicole; tale condensazione costituisce il riflusso interno che permette il frazionamento della miscela. Il vapore in uscita dalla colonna viene condensato e raccolto (frazione organica basso-bollente) in apposito serbatoio (S4) per poi essere destinato a recupero presso impianti esterni (CER 07.05.04*). La frazione in fase vapore non condensabile viene inviata all'impianto criogenico. La frazione alto-bollente viene raccolta ed inviata a serbatoio di stoccaggio (S2) per poi essere conferita esternamente e destinata a distruzione (CER 07.05.04*).

Per garantire la sicurezza dell'impianto tutte le fasi di carico sono dotate di una polmonazione con azoto; l'impianto è protetto da disco di rottura che lo collega ad un blow down da 7 mc (BD-02).

C.5.2 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo autorizzato (art. 208 D.Lgs. 152/06)

La ditta è autorizzata alla gestione delle operazioni di deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, in conto proprio, presso l'insediamento produttivo.

Come meglio specificato nella successiva tabella c5.b, potenzialità' impianto è la seguente:

Rifiuti speciali **non pericolosi**:

- il quantitativo massimo operazioni di deposito preliminare **[D15]** è pari a **36 m³ / 30,6 t**
- il quantitativo massimo operazioni di messa in riserva **[R13]** è pari a **130 m³ / 35,6 t**

Rifiuti speciali **pericolosi**:

- il quantitativo massimo operazioni di deposito preliminare **[D15]** è pari a **43 m³ / 24,9 t**
- il quantitativo massimo operazioni di messa in riserva **[R13]** è pari a **53 m³ / 23 t**

Come prescritto dalla normativa vigente, i rifiuti provenienti da operazioni di messa in riserva saranno inviati ad aziende autorizzate alle successive operazioni di recupero, viceversa i rifiuti provenienti da operazioni di deposito preliminare saranno ceduti ad operatori autorizzati allo smaltimento definitivo.

Complesso IPPC: EUTICALS - Stabilimento di Rozzano – Via Volturno n. 41/43

Codice CER	Descrizione	Classif.	Attività	Quantità Max (kg)	Quantità Max (mc)	Stato fisico	Zona di Stoccaggio	Modalità Stoccaggio
07.05.12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi dalla voce 070511	NP	D15	30.000	30	Solido / Liquido	8-9	Big-Bags e Container
17.01.07	Miscugli e scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 170106	NP	D15	600	6	Solido	11	Container
Totale D15 NP				30.600				
08.03.18	Toner per stampa esauriti, diversi di quelli di cui alla voce 080317	NP	R13	100	1	Solido	5	Fusti in metallo o cartone
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	NP	R13	10.000	20	Solido	1-2-10	Container
15.01.02	Imballaggi in plastica	NP	R13	1.000	2	Solido	1-2-10	Bancale / Fusti
15.01.03	Imballaggi in legno	NP	R13	10.000	50	Solido	1-2-10	Catasta
15.01.06	Imballaggi in materiali misti	NP	R13	7.500	25	Solido	1-2-10	Container
16.02.14	Apparecchiature fuori uso diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160213	NP	R13	1.000	2	Solido	5	Pallets
17.04.05	Ferro e Acciaio	NP	R13	6.000	30	Solido	6	Container
Totale R13 NP				35.600				
Totale NP				66.200				
07.05.10*	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	P	D15	20.000	30	Solido	5	Fusti in metallo o cartone
12.01.12*	Cere e Grassi esauriti	P	D15	500	0,5	Solido	5	Fusti in metallo
13.07.03*	Altri carburanti comprese le miscele	P	D15	400	0,5	Liquido	5	Fusti in metallo
16.03.05*	Rifiuti organici contenenti sostanze pericolose	P	D15	1.000	2	Solido / Liquido	5	Fusti in plastica o metallo
16.05.06*	Sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	P	D15	3.000	10	Solido / Liquido	5	Fusti in metallo
Totale D15 P				24.900				
13.01.13*	Altri oli per circuiti idraulici	P	R13	1.000	1	Liquido	5	Cisternetta
13.08.02*	Altre Emulsioni	P	R13	1.000	1	Liquido	5	Cisternetta
15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	P	R13	6.000	30	Solido	5 e 7	Fusti in metallo o plastica
15.02.02*	Assorbenti, materiale filtrante (inclusi filtro dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose	P	R13	2.000	2	Solido	5	Fusti in cartone o plastica
16.02.11*	Apparecchiature fuori uso, contenenti cloro fluorocarburi, HCFC, HFC	P	R13	500	1	Solido	5	Pallets
16.02.13*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolose diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212	P	R13	1.000	1	Solido	5	Cassa
16.06.01*	Batterie al piombo	P	R13	500	0,5	Solido	5	Contenitori Inox
16.06.02*	Batterie al nichel cadmio	P	R13	500	0,5	Solido	5	Contenitori Inox
16.08.07*	Catalizzatori esauriti contenenti sostanze pericolose	P	R13	10.000	15	Solido	5	Fusti in plastica e cartone
20.01.21*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	P	R13	500	1	Solido	5	Contenitori inox
Totale R13 P				23.000				
Totale P				47.900				

Tabella C5.b – Caratteristiche rifiuti in deposito autorizzato

Il CER 07 01 12 viene utilizzato sia per la gestione dei fanghi di depurazione (liquidi) sia per i fanghi provenienti dal processo di fermentazione (solidi), per questi ultimi solo nel caso i miceli non siano impiegati nella produzione. Per quanto riguarda i miceli, essi sono considerati come effluenti del trattamento in loco costituito dalla filtrazione dei brodi.

Il rifiuto solido è tenuto separato da quello liquido.

L'AIA prevedeva l'utilizzo sia del CER 07 01 12 – fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (attività prodotti chimici organici di base) sia il CER 07 05 12 - fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (attività prodotti farmaceutici).

Dal 2014 la ditta utilizza unicamente il CER 07 05 12 avendo allineato tutti i rifiuti prodotti alla tipologia “prodotti farmaceutici”.

Nel corso degli ultimi tre anni, l'azienda ha gestito con il codice CER 15 01 06 imballaggi misti i rifiuti costituiti da carta, cartone, plastica, legno.

In sede di rinnovo, pur mantenendo il codice CER 15 01 06 è riproposta la gestione per singoli codici 15.01.01 carta e cartone – 15.01.02 plastica – 15.01.03 legno, poiché la ditta si è attivata per razionalizzare i flussi e, per quanto tecnicamente ed operativamente possibile, e reintrodurre la differenziazione di tali rifiuti.

Caratteristiche delle zone di stoccaggio

AREA NR. 1: superficie totale pari a 30 m², scoperta, impermeabile, ove stoccare rifiuti solidi in container.

AREA NR. 2: superficie pari a circa 8 m², coperta, impermeabile, ove stoccare rifiuti solidi in contenitori mobili.

AREA NR. 3: superficie pari a 50 m², scoperta, impermeabile, dotata di idonei bacini di contenimento, ove stoccare rifiuti liquidi in 4 serbatoi da 30 m³ cadauno, tutti realizzati in acciaio inox. Gli sfiati dei serbatoi sono convogliati ad abbattitore criogenico; tutti i contenitori sono altresì dotati di misuratore di livello per la verifica della capacità.

AREA NR. 4: superficie pari a 15 m², scoperta, dotata di idonei bacini di contenimento, ove stoccare rifiuti liquidi in cisterna interrata; tale contenitore è realizzato in acciaio inox, ha una capacità pari a 18 m³, è posizionato in una vasca di cemento armato impermeabilizzato ed è stata tumulata con ghiaia. Si evidenzia la presenza di un pozzetto d'ispezione per monitorare eventuali perdite.

AREA NR. 5: superficie pari a 120 m², impermeabilizzata con cemento/quarzo, dotata di cordoli di contenimento in cemento armato su tre lati e grigliato carrabile posizionato all'ingresso; quest'ultimo è collegato mediante tubo in PVC con vasca in cemento armato a tenuta con capacità pari a 0,1 m³. I reflui ivi contenuti saranno convogliati tramite pompa in vasca costituita da PEHD da 0,5 m³ di capacità; tale contenitore è collocato all'interno dell'area in esame ed i reflui saranno periodicamente smaltiti presso centri autorizzati.

Lo stoccaggio sarà effettuato in fusti metallici (rifiuti liquidi) e fusti di cartone (rifiuti solidi in sacco di polietilene), posizionati su pallets a loro volta posti su scaffalatura (max 3 piani) coperta da tettoia in lamiera zincata.

I tubi fluorescenti, gli accumulatori al piombo ed al nichel-cadmio saranno stoccati in contenitori appositi, chiusi, costituiti da acciaio inox.

AREA NR. 6: superficie pari a 15 m², scoperta, dedicata allo stoccaggio di rifiuti solidi in container.

AREA NR. 7: superficie pari a 15 m², coperta, impermeabile, ove stoccare rifiuti metallici contaminati (fusti da bonificare)

AREA NR. 8: superficie pari a 15 m², coperta, impermeabile, ove stoccare rifiuti solidi in big bags a loro volta depositati in container.

AREA NR. 9 : superficie pari a 20 m², coperta da tettoia mobile in policarbonato, pavimentazione in cemento, ove stoccare rifiuti solidi in big bags a loro volta depositati in container.

AREA NR. 10: superficie pari a 10 m², scoperta, pavimentazione in cemento, ove stoccare rifiuti solidi in container.

AREA NR.11: superficie pari a 10 m², scoperta, pavimentazione in mattonelle autobloccanti, ove stoccare rifiuti solidi in container.

C.6 Bonifiche

L'azienda ha presentato in data 14 giugno 2006 un progetto preliminare di bonifica a seguito di approvazione (Conferenza dei Servizi del 11-04-2002) di un piano di caratterizzazione eseguito dalla parte nell'area circostante il serbatoio di olio combustibile.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/06 e della Deliberazione di Giunta Regionale n°. 2838 del 27.06.06 la U.O. Bonifiche del Dipartimento ARPA di Milano ha espresso al Comune di Rozzano il parere che l'azienda dovrebbe presentare un nuovo progetto di bonifica.

A seguito della presentazione della variante al progetto di bonifica, inviato dall'Azienda, il Comune di Rozzano ha indetto una conferenza di servizi in data 15/02/2012. e con atto D.D. n.455 del 21/02/2012 e successivamente con nota del Comune di Rozzano prot. Cat. 9-14 del 25/06/2012. ha autorizzato il progetto.

Nel corso del 2012 sono state effettuate le attività di rimozione di 4 serbatoi interrati e l'asportazione del terreno contaminato.

Le attività di bonifica si sono concluse in data 12/10/2012 così come comunicato agli spettabili Enti in data 29/10/2012 prot. interno 12107-B.

Le attività di ripristino dell'area interessata si sono concluse in data 25/07/2013 come comunicato in data 30/07/2013.

In data 16/10/2013 con prot. 137042 è stata prodotta la relazione di ARPA sulle attività di collaudo.

In data 24/02/2016, con prot. 0041087/2016, è stata rilasciata da Città Metropolitana di Milano la certificazione di avvenuta bonifica.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 ex art. 6 e 7 e s.m.i.

Nel corso della terza visita ispettiva, l'azienda ha confermato la valutazione prodotta nel 2009 quando l'installazione era gestita da POLI SpA.

L'azienda tiene sotto controllo le soglie di assoggettabilità agli artt. 6, 7 e 8 del D.Lgs 334/99 attraverso il software che gestisce il magazzino.

Il programma registra giornalmente le giacenze calcolando i limiti sia delle singole sostanze che dei gruppi.

Nel programma sono fissati due livelli critici successivi che generano un "allarme". All'atto della preparazione degli ordini se viene raggiunto uno dei due livelli viene attivata una segnalazione. L'allarme non impedisce l'esecuzione dell'ordine, ma serve per la gestione dell'ingresso in azienda delle nuove forniture.

Sono state acquisite le tabelle di verifica dei quantitativi stoccati relativi alle tre giornate di sopralluogo che confermano la non assoggettabilità agli artt. 6, 7 e 8 del D.Lgs 334/99.

Il Gestore ha verificato che l'installazione IPPC non ricade negli adempimenti di cui al d.lgs. 105/2015.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività IPPC 4.5 di produzione intermedi e principi attivi farmaceutici

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
5.1.1 Prevenzione degli impatti ambientali		
<i>5.1.1.1 VALUTAZIONE INTEGRATA 'HSE' NELLO SVILUPPO DEI PROCESSI</i>		
fornire una traccia verificabile dell'integrazione, in sede di sviluppo del processo, delle problematiche ambientali, sanitarie e della sicurezza	Applicata	Le procedure di lavoro e di controllo aziendale prevedono l'integrazione fra i sistemi di gestione ambiente, sicurezza e salute.
<p>Sviluppo di nuovi processi secondo i seguenti principi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) migliorare la progettazione dei processi per ottimizzare l'utilizzo di tutti i materiali di ingresso nel prodotto finale b) utilizzare sostanze a tossicità bassa o nulla per la salute dell'uomo e per l'ambiente c) evitare l'utilizzo di sostanze ausiliare quali solventi, agenti separatori, ecc. d) minimizzare i consumi energetici ad es. preferendo reazioni a T e p ambiente e) utilizzare meccanismi rinnovabili quando tecnicamente ed economicamente possibile f) utilizzare reagenti catalitici, preferibili a quelli stechiometrici 	<ul style="list-style-type: none"> a) Parzialmente applicata b) Parzialmente applicata c) Parzialmente applicata d) Parzialmente Applicata e) Non applicabile f) Parzialmente Applicata 	<ul style="list-style-type: none"> a) I processi sono studiati in modo da ridurre al massimo la produzione dei rifiuti, con particolare riguardo al recupero dei solventi organici (si veda il caso dell'acetone nella produzione di Ciclosporina, come evidenziato nel bilancio COV). b) Gli agenti chimici introdotti e le m.p. vengono valutate e prescelte con criteri che minimizzino i rischi compatibilmente con le esigenze di processo, a partire dallo sviluppo dei metodi. Tuttavia non è ad oggi possibile sostituire l'impiego di alcune sostanze identificate nella tabella B2.b, impiegate in diverse produzioni. c) - d) Le reazioni sono principalmente condotte a temperatura controllata con il maggior recupero

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
		di energia e calore possibile. e) - f) Il gruppo di ricerca e sviluppo ha la missione di ottimizzare anche i processi produttivi consolidati
5.1.1.2 SICUREZZA DEI PROCESSI E PREVENZIONE DELLE REAZIONI INCONTROLLATE		
'Safety assessment' per il controllo dei processi sulla base di combinazione delle seguenti misure: a) misure organizzative; b) tecniche di controllo ingegneristico; c) reazioni di terminazione (neutralizzazione, quenching) d) raffreddamento di emergenza; e) macchinari resistenti alla pressione f) sfiati	Applicata a) Applicata b) Applicata c) Applicata d) Applicata e) Applicata f) Applicata	Nello studio e nell'applicazione delle reazioni di sintesi vengono sempre preliminarmente valutate le principali caratteristiche termodinamiche di reazione, al fine di evitare possibili reazioni fuggitive. a) Presidi sull'andamento delle reazioni b) Presidi sull'andamento delle reazioni c) - d) - e) - f) Le valvole di sicurezza e i dischi di rottura sono collettati nei blow down
Definizione e implementazione di procedure per limitare i rischi nelle operazioni di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose	Applicata	Esistono e sono applicate procedure per la corretta manipolazione e stoccaggio delle sostanze pericolose
Formazione e addestramento adeguati per gli operatori che maneggiano le sostanze pericolose	Applicata	Sono regolarmente svolti interventi di formazione e informazione per gli addetti ai sensi del Dlgs 81/2008 e normative ambientali
5.1.2 Minimizzazione degli impatti ambientali		
5.1.2.1 PLANT DESIGN		
Progettare nuovi impianti in modo da minimizzare le emissioni adottando le seguenti tecniche: a. utilizzo di macchine chiuse e sigillate b. chiusura e ventilazione automatica dell'edificio di produzione	a) Applicata b) Applicata c) Applicata d) Applicata e) Applicata	<ul style="list-style-type: none"> • Le reazioni di sintesi sono condotte a ciclo chiuso • -

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
<p>c. connessione dei reattori ad uno o più condensatori per il recupero dei solventi</p> <p>d. connessione dei condensatori a sistemi di recupero/abbattimento</p> <p>e. utilizzo di flussi a gravità anziché di pompe</p>		<ul style="list-style-type: none"> • Tutti i reattori e serbatoi sono inertizzati con azoto • Gli sfiati sono convogliati a impianto criogenico • --
5.1.2.2 PROTEZIONE DEL SUOLO E DEGLI SVERSAMENTI		
<p>Progettare, costruire, gestire e mantenere impianti tali da minimizzare gli sversamenti delle sostanze (soprattutto liquide) che rappresentano un potenziale rischio di contaminazione del suolo. Le strutture devono essere a tenuta ermetica, stabili e in grado di resistere ad eventuali forti sollecitazioni meccaniche, termiche o chimiche</p>	Applicata	<p>Come richiesto da ARPA, durante la seconda visita ispettiva (relazione finale del 20/12/2011), l'Azienda ha provveduto a realizzare la pavimentazione impermeabile per la zona caricamento serbatoi di equalizzazione</p>
<p>dispositivi per la tempestiva e sicura rilevazione di possibili perdite</p>	Applicata	
<p>contenitori di sufficiente capacità per evitare sversamenti e perdite di sostanze</p>	Applicata	
<p>acqua per l'estinzione di eventuali incendi e di depositi delle acque superficiali contaminate ai fini del loro trattamento o smaltimento</p>	Applicata	
5.1.2.3 MINIMIZZAZIONE DELLE EMISSIONI DI COV		
<p>contenimento e isolamento delle fonti e chiusura di ogni apertura in modo da minimizzare le emissioni incontrollate</p>	Applicata	
<p>Utilizzo di sistemi a circuito chiuso, inclusi i condensatori per il recupero dei solventi</p>	Applicata	<p>Vengono usati pressofiltri in luogo dei forni ad essiccamento statico</p>
<p>Mantenere confinate (chiuse) le apparecchiature durante il lavaggio con solventi</p>	Applicata	
<p>Utilizzo di sistemi con ricircolo dei vapori di processo quando i requisiti di purezza lo consentono</p>	Applicata	<p>Sempre prevista nell'ambito delle singole reazioni</p>
5.1.2.4 MINIMIZZAZIONE DEI FLUSSI VOLUMETRICI DI GAS		
<p>Chiusura di ogni apertura non necessaria per evitare che l'aria venga risucchiata nel sistema di raccolta dei gas per le apparecchiature di processo</p>	Applicata	<p>Realizzato. Il controllo è connesso all'utilizzo dell'impianto criogenico.</p>
<p>Chiusura ermetica di tutte le attrezzature di processo, in particolare dei serbatoi/reattori (vessels)</p>	Applicata	<p>Sono condotte regolarmente prove tenuta a vuoto per i reattori a tenuta meccanica</p>
<p>Inertizzazione per 'shock' anziché continua</p>	Parzialmente applicata	<p>Con sistemi a tenuta viene applicato shock inertisation. Il nostro azoto ha comunque caratteristiche di purezza elevata e</p>

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
		quindi privo di rischi per l'ambiente.
Minimizzazione dei flussi di gas dalle distillazioni ottimizzando la configurazione dei condensatori	Applicata	
Modalità di inserimento nei serbatoi dei prodotti liquidi: <ul style="list-style-type: none"> - aggiungere liquidi ai serbatoi dal basso o mediante tubo immerso, a meno che ciò non sia possibile per ragioni di sicurezza o a causa delle reazioni chimiche - Nel caso in cui nei serbatoi si debbano aggiungere sostanze organiche sia solide che liquide, si considera BAT utilizzare i solidi come strato di copertura, qualora la differenza di densità favorisca la riduzione del carico organico nel gas spostato, a meno che questo sia impossibile per ragioni di sicurezza e/o a causa delle reazioni chimiche. 	<ul style="list-style-type: none"> - Parzialmente applicata - Applicata 	<ul style="list-style-type: none"> - Ove impiantisticamente possibile - Prevista nei fogli di lavoro.
Minimizzazione dei picchi di concentrazione nei flussi emissivi	Applicata	
5.1.2.5 MINIMIZZAZIONE DEI VOLUMI DEI REFLUI DI PROCESSO (ACQUE MADRI)		
Evitare la produzione di acque madri con elevato contenuto di Sali	Applicata	
Lavaggio in controcorrente dei prodotti	Non applicabile	Per le dimensioni e lo scopo dei processi
Generazione del vuoto senza acqua (pompe a secco, pompe ad anello liquido, ecc.)	Applicata	
Definizione di procedure per la determinazione precisa del punto di completamento delle reazioni chimiche	Applicata	Previste nei fogli di lavoro
Raffreddamento indiretto	Applicata	
Pre-risciacquo prima delle operazioni di pulizia e lavaggio delle apparecchiature per minimizzare la perdita di sostanze organiche nelle acque di lavaggio	Applicata	
5.1.2.6 MINIMIZZAZIONE DEI CONSUMI DI ENERGIA		
<p>Nota: questo paragrafo è difficilmente applicabile all'azienda. Laddove possibile, l'Azienda ha provveduto negli anni, ad installare degli appositi dispositivi di inverter atti a migliorare l'efficienza di utilizzo delle singole apparecchiature. L'azienda utilizza come fonti energetiche il gas naturale (metano) per alimentare la centrale termica e la corrente elettrica di rete per tutti gli altri usi. La contabilizzazione dei consumi avviene attraverso il misuratore dell'ente erogatore.</p>		
5.2.1 bilanci di massa e analisi dei flussi di rifiuti		
Bilanci di Massa per COV, TOC O COD, AOX O EOX, metalli pesanti, ecc.)	Applicata	Vengono regolarmente effettuati bilanci di massa con cadenza annuali, solo per solventi organici
Analisi del flusso dei rifiuti per individuarne l'origine e determinare parametri significativi ai fini della gestione e trattamento di emissioni gassose, acque reflue e scorie.	Applicata	
Determinare i valori relativi ai seguenti parametri relativi ai flussi di acque reflue (<i>vedi tab 1 su bref di settore, pg 378</i>)	Applicata	
Controllare il profilo delle emissioni corrispondente alle modalità operative del processo produttivo	Parzialmente applicata	Monitorate le emissioni in modo discontinuo
Qualora s'impieghino sistemi di abbattimento/recupero con processi non ossidanti, ricorrere a sistemi di monitoraggio in continuo (quale ad es. il rivelatore a ionizzazione di fiamma - FID), negli impianti in cui gli scarichi gassosi provenienti dai vari processi sono trattati da un sistema centrale di recupero/abbattimento	Non prevista	

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
Monitorare le singole sostanze potenzialmente tossiche per l'ambiente nel caso queste siano rilasciate.	Applicata	In prossimità dello scarico idrico finale e dei punti di emissione in atmosfera, vengono controllate le sostanze significative pericolose per l'ambiente così come definito dal Piano di Monitoraggio AIA
Valutazione dei singoli flussi (volumi) di gas dalle apparecchiature di processo ai sistemi di abbattimento	Applicata	Condizione indispensabile per funzionamento impianto criogenico (capacità sovradimensionata rispetto alle esigenze)
5.2.2 Riutilizzo dei solventi		
Riutilizzo dei solventi nel rispetto delle specifiche di purezza	Parzialmente applicata	E' il caso dell'acetone nella produzione Ciclosporina (come evidenziato nel bilancio COV).
5.2.3 Trattamento dei residui gassosi		
Utilizzo di idonei sistemi di abbattimento per garantire il rispetto dei limiti per le emissioni di		
COV	Applicata	
NOx	Applicata	
HCl, Cl ₂ , HBr/Br ₂	Applicata	Sfiati acidi tutti a scrubber a acqua e soda.
NH ₃	Non applicabile	
SOx	Non applicabile	
Particolato	Applicata	
Cianuri	Non applicabile	
5.2.4 gestione e trattamento dei reflui acquosi		
5.2.4.1 REFLUI ACQUOSI ASSOCIATI AL PRE-TRATTAMENTO E ALLA SEGREGAZIONE		
Separazione e trattamento preliminare o smaltimento delle acque madri derivanti da alogenazioni e solfoclorurazioni	Applicata	
Trattare preliminarmente i flussi di acque reflue contenenti livelli di sostanze biologicamente attive tali da comportare un rischio per il successivo trattamento o per l'ambiente in cui vengono scaricati	Applicata	
Separazione e raccolta degli acidi esausti	Applicata	
5.2.4.2 TRATTAMENTO DEI REFLUI ACQUOSI CONTENENTI CARICHI ORGANICI REFRATTARI		
Segregare e trattare preliminarmente i flussi di acque reflue contenenti carichi organici refrattari significativi in base ai parametri qui esposti <ul style="list-style-type: none"> - I carichi organici refrattari non sono significativi qualora il flusso delle acque reflue presenti una capacità di eliminazione mediante metodi biologici ('bioeliminabilità') superiore all'80 - 90% circa. - Qualora tale capacità sia inferiore, il carico organico 	Non applicabile	I reflui acquosi trattati dall'impianto aziendale non contengono carichi organici refrattari (tensioattivi, pesticidi, fenoli).

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
refrattario non è significativo se associato a valori di TOC inferiori a circa 7,5 - 40 kg per batch o giornalieri		
Per i flussi di acque reflue segregati, si considera BAT raggiungere tassi complessivi di eliminazione del COD >95%, abbinando il pretrattamento al trattamento biologico.	Non applicabile	I reflui acquosi trattati dall'impianto aziendale non contengono carichi organici refrattari (tensioattivi, pesticidi, fenoli).
5.2.4.3 RIMOZIONE DEI SOLVENTI DAI FLUSSI DI ACQUE REFLUE		
Recupero dei solventi dai reflui acquosi al fine di un loro re-impiego in sito o fuori sito, utilizzando tecniche quali stripping, distillazione/rettificazione, estrazione.	Parzialmente applicata	Applicata nel caso dell'acetone dove viene riutilizzato all'interno del ciclo produttivo.
Recupero di solventi ai fini del loro utilizzo a scopi termici, quando il bilancio energetico evidenzia la possibilità di sostituire i combustibili naturali.	Non applicabile	Il solvente non viene utilizzato a tale scopo.
5.2.4.4 RIMOZIONE DEI COMPOSTI ALOGENATI		
Eliminazione dei CHC dai flussi di acque reflue attraverso ad es. stripping, rettificazione o estrazione.	Non applicabile	In Azienda vengono eseguite operazioni di stripping di rifiuti, non di acque reflue.
Pretrattamento delle acque reflue contenenti carichi significativi di AOX.	Non applicabile	
5.2.4.5 RIMOZIONE DEI METALLI PESANTI		
Pretrattamento dei flussi di acque reflue contenenti significativi livelli di metalli pesanti o composti di metalli pesanti provenienti dai processi in cui questi sono appositamente usati	Non applicabile	
5.2.4.6 RIMOZIONE DEI CIANURI LIBERI		
ricondizionare i flussi di reflui contenenti cianuri liberi, per sostituire le materie prime ove tecnicamente possibile	Non applicabile	
pretrattare i flussi di acque reflue contenenti carichi significativi di cianuri, raggiungendo un tenore di cianuri pari o inferiore a 1 mg/l del flusso di acque reflue trattate	Non applicabile	
effettuare la biodegradazione in condizioni sicure in un impianto di trattamento biologico delle acque reflue.	Non applicabile	
5.2.4.7 TRATTAMENTO BIOLOGICO DELLE ACQUE REFLUE		
Trattamento in impianto di trattamento biologico delle acque reflue, gli effluenti con un significativo carico organico quali quelli provenienti dai processi di produzione o le acque di risciacquo e lavaggio	Applicata	
assicurare che il trattamento delle acque reflue in un impianto comune sia nel complesso efficace quanto il trattamento in sito	Non applicabile	
valori di eliminazione della BOD superiori al 99% e livelli medi annui di emissione BOD compresi tra 1 - 18 mg/l. I livelli si riferiscono agli effluenti dopo il trattamento biologico senza diluizione	Parzialmente applicata	Allo scarico vengono applicati i limiti di legge così come definiti dall'AIA
raggiungere i livelli di emissione riportati alla tabella VIII.	applicata	Allo scarico vengono applicati i limiti di legge così come definiti dall'AIA
5.2.4.8 MONITORAGGIO DEGLI EFFLUENTI TOTALI		
monitorare regolarmente la totalità degli effluenti in entrata ed in uscita dall'impianto di trattamento biologico delle acque reflue	Applicata	
effettuare, a cadenza regolare, il monitoraggio biologico degli effluenti totali dopo il loro trattamento nell'apposito impianto biologico, qualora si utilizzino o producano, intenzionalmente o meno, sostanze potenzialmente tossiche per l'ambiente	Applicata	

BAT	Applicata/NON applicata	Modalità di applicazione
Nel caso vi siano problemi di tossicità residua ricorrere al monitoraggio telematico della tossicità in parallelo alla misurazione telematica del TOC.	Non applicabile	

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Materie prime:

Con riferimento alle sostanze pericolose con frase di rischio richiamate nella prescrizione XXIII par. E1.3 dell'Allegato Tecnico dell'AIA, ed elencate alla tabella B2.a, la ditta ha svolto uno studio finalizzato a valutare la possibile sostituzione unicamente per il Monogliama.

I medesimi approfondimenti devono essere svolti anche per le altre sostanze richiamate.

Per quanto riguarda il Monoglima, dato atto che non è risultato possibile sostituire la sostanza, e che anzi il suo impiego è aumentato nel triennio in quanto viene impiegato in un processo di cui la ditta ha acquisito tutto il mercato mondiale nel 2013, emerge la necessità che l'azienda conduca uno studio finalizzato ad individuare cautele particolari per ridurre ulteriormente le emissioni diffuse della sostanza.

Le medesime cautele dovranno essere applicate anche alle altre sostanze pericolose elencate nella tabella B2.b.

Consumi idrici:

L'azienda non gestisce in modo sistematico il bilancio idrico, anche se sta attuando politiche di riduzione dei consumi, come la recente realizzazione dell'impianto di recupero delle condense.

Consumi energetici:

L'azienda non utilizza energie rinnovabili e non ha attuato un accurato studio dei consumi finalizzato al risparmio delle risorse energetiche.

Aria:

Alle emissioni E32, E35a, E35b, E46 sono convogliati sia i flussi dei ricambi ambiente, sia quelli derivati dalle captazioni dei reparti di sintesi.

La necessità di separare le due tipologie di flussi è già stata posta all'attenzione della ditta nel corso delle V.I. La ditta non ha dato seguito al primo progetto di massima valutato nel corso della seconda V.I., anzi, dichiara che lo stesso è attualmente oggetto di rivisitazione.

La criticità è tuttora confermata e non è ancora stato definito un nuovo specifico progetto con relativo cronoprogramma.

Nel dare atto che dall'analisi dei piani di gestione dei solventi predisposti per gli anni 2010, 2011, 2012, 2013, non emergono superamenti dei limiti, si evidenzia, tuttavia, un trend delle emissioni diffuse anomalo di cui la ditta non è stata in grado di chiarire le cause.

Acqua:

Le acque di raffreddamento e le acque di seconda pioggia sono scaricate in pubblica fognatura collegata al depuratore comunale.

La ditta ha realizzato le predisposizioni utili al recapito in fiume Lambro delle acque di raffreddamento e di seconda pioggia, ma non si è ancora attivata per realizzare lo scarico.

Rumore:

Dall'analisi della valutazione di impatto acustico del 30 luglio 2012 sono emersi, con particolare riferimento alla verifica del criterio differenziale, alcuni aspetti che richiedono approfondimenti, in particolare:

- Alla pagina 18 della valutazione dell'impatto acustico è riportato che non sono state rilevate componenti tonali. Tale affermazione non trova riscontro nelle misure che, invece, evidenziano la presenza di componenti tonali alle basse frequenze (esempio, tavole: 11 misura notturna P1, 13 misura notturna P3, tavola 14 misura notturna P4). E' necessario che l'estensore del documento chiarisca questa incongruenza.

- Non è stata effettuata una misura effettiva del rumore residuo, il dato utilizzato appare sovrastimato. Si ritiene necessario, che la ditta individui un momento in cui sia possibile effettuare una misurazione più attendibile del rumore residuo.
- Per entrambe le situazioni sono indicati, in modo descrittivo, i contributi di altre attività (ditte Doppel e Becromal, Tangenziale di Milano), tuttavia non sono svolte valutazioni analitiche.

Suolo:

L'area a parcheggio di via Volturno 55, ubicata all'interno della fascia di rispetto di un pozzo idropotabile individuata con il criterio geometrico di 200 metri, è costituita da una superficie drenante in macadam senza sistema di raccolta delle acque meteoriche. Si ritiene necessario che il parcheggio sia dotato di pavimentazione non drenante con sistema di raccolta delle acque meteoriche che consenta il recapito sul suolo solo a valle di idoneo sistema di disoleazione.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni indicate nel presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

EMIS-SIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]												
E31 (*)	Centrale Termica a metano	10.000	24/24	NOx	200												
				CO	100												
E32	Reparto Steroidi (B13 – sintesi)	10.000	24/24	NH3	<table border="1"> <tr> <th>CLASSE</th> <th>I</th> <th>II</th> <th>III</th> <th>IV</th> <th>V</th> </tr> <tr> <td>CMA (mg/Nm³)</td> <td>1</td> <td>5</td> <td>10</td> <td>20</td> <td>50</td> </tr> </table>	CLASSE	I	II	III	IV	V	CMA (mg/Nm ³)	1	5	10	20	50
				CLASSE		I	II	III	IV	V							
				CMA (mg/Nm ³)	1	5	10	20	50								
				Cl													
				PTS	CLASSE (*)	CMA (mg/Nm ³)											
					MOLTO TOSSICA*	0,1											
					TOSSICA	1											
					NOCIVA	5											
INERTE	10																
COV	20																
Solventi Organici Aromatici	20																
Solventi Organici Clorurati	20																
E35 a	Reparto Sintesi B2 – produzione	11.000	24/24	NH3	<table border="1"> <tr> <th>CLASSE</th> <th>I</th> <th>II</th> <th>III</th> <th>IV</th> <th>V</th> </tr> <tr> <td>CMA (mg/Nm³)</td> <td>1</td> <td>5</td> <td>10</td> <td>20</td> <td>50</td> </tr> </table>	CLASSE	I	II	III	IV	V	CMA (mg/Nm ³)	1	5	10	20	50
				CLASSE		I	II	III	IV	V							
				CMA (mg/Nm ³)	1	5	10	20	50								
				Cl													
				PTS	CLASSE (*)	CMA (mg/Nm ³)											
					MOLTO TOSSICA*	0,1											
					TOSSICA	1											
					NOCIVA	5											
INERTE	10																
COV	20																
Solventi Organici Aromatici	20																
Solventi Organici Clorurati	20																
E35 b	Reparto Sintesi B2 (impianto pilota)	12.500	24/24	NH3	<table border="1"> <tr> <th>CLASSE</th> <th>I</th> <th>II</th> <th>III</th> <th>IV</th> <th>V</th> </tr> <tr> <td>CMA (mg/Nm³)</td> <td>1</td> <td>5</td> <td>10</td> <td>20</td> <td>50</td> </tr> </table>	CLASSE	I	II	III	IV	V	CMA (mg/Nm ³)	1	5	10	20	50
				CLASSE		I	II	III	IV	V							
				CMA (mg/Nm ³)	1	5	10	20	50								
				Cl													
				PTS	CLASSE (*)	CMA (mg/Nm ³)											
					MOLTO TOSSICA*	0,1											
					TOSSICA	1											
					NOCIVA	5											
INERTE	10																
COV	20																
Solventi Organici Aromatici	20																
Solventi Organici Clorurati	20																

Complesso IPPC: **EUTICALS** - Stabilimento di Rozzano – Via Volturno n. 41/43

EMIS-SIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]					
					CLASSE (*)	CMA (mg/Nm ³)				
E36	Finissaggi reparto Steroidi – B 13 essiccatore	9.000	saltuario	PTS	CLASSE (*)	CMA (mg/Nm ³)				
					MOLTO TOSSICA*	0,1				
					TOSSICA	1				
					NOCIVA	5				
					INERTE	10				
E37	Reparto sintesi 1 B2 – finissaggio Ticlopidina	4.000	24/24	PTS	CLASSE (*)	CMA (mg/Nm ³)				
					MOLTO TOSSICA*	0,1				
					TOSSICA	1				
					NOCIVA	5				
					INERTE	10				
E38	B4 – locale essiccamento (camere bianche e postazioni lavoro essiccamento)	6.500	saltuario	PTS	CLASSE (*)	CMA (mg/Nm ³)				
					MOLTO TOSSICA*	0,1				
					TOSSICA	1				
				COV	20					
					NH3					
E39	Abbattitore Gas tossici. Reparto alcaloidi gas tossici e rep. Cabergolina: Sfiati di processo del reparto Cabergolina e Vecuronio	5.500	24/24	PTS	CLASSE	I	II	III	IV	V
					CMA (mg/Nm ³)	1	5	10	20	50
					CLASSE (*)	CMA (mg/Nm ³)				
					MOLTO TOSSICA*	0,1				
					TOSSICA	1				
					NOCIVA	5				
					INERTE	10				
COV	20									
Solventi Organici Aromatici	20									
Solventi Organici Clorurati	20									
E46	Reparto alcaloidi B3 produzione edeffluente proveniente dall'impianto criogenico	12.000	24/24	PTS	CLASSE	I	II	III	IV	V
					CMA (mg/Nm ³)	1	5	10	20	50
					CLASSE (*)	CMA (mg/Nm ³)				
					MOLTO TOSSICA*	0,1				
					TOSSICA	1				
					NOCIVA	5				
					INERTE	10				
COV	150									
Solventi Organici Aromatici	150									
Solventi Organici Clorurati	150									

Complesso IPPC: **EUTICALS** - Stabilimento di Rozzano – Via Volturno n. 41/43

EMIS-SIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]	
					CLASSE (*)	CMA (mg/Nm ³)
E55	Reparto alcaloidi – finissaggio Ciclosporina: Cristallizzazione, filtrazione, essiccamento e confezionamento prodotto finito	6.000	24/24	PTS	MOLTO TOSSICA*	0,1
					TOSSICA	1
					NOCIVA	5
					INERTE	10
E65	Reparto Idrogenazione B2	5000	24/24	COV	20	
E66	Sfiato idrogeno Criogenico	5	saltuario	COV (**)	20	

Tabella E1 – Emissioni significative in atmosfera a relative limitazioni

(*) E31 - centrale termica - dal 2019 entreranno in vigore i limiti di cui alla DgR 3934/2012

(**) E66 - idrogenazione - non sottoposta a monitoraggio per via della pericolosità del campionamento.

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	VALORE LIMITE EMISSIONE CONVOGLIATA
E32	Reparto Steroidi (B13 – sintesi)	10.000	24/24	20 mgC/Nmc
E35 a	Reparto Sintesi B2 – produzione	11.000	24/24	
E35 b	Reparto Sintesi B2 (impianto pilota)	12.500	24/24	
E38	B4 – locale essiccamento (camere bianche e postazioni lavoro essiccamento)	6.500	saltuario	
E39	Abbattitore Gas tossici. Reparto alcaloidi e rep. Cabergolina	5.500	24/24	
E46	Reparto alcaloidi B3 produzione ed effluente impianto criogenico	12.000	24/24	150 mgC/Nmc
E65	Reparto Idrogenazione B2	5000	24/24	20 mgC/Nmc
E66	Sfiato idrogeno Criogenico	5	saltuario	150 g C/h come sommatoria delle tre emissioni

Tabella E1.a - Emissioni convogliate di COV in atmosfera

* Nota: i punti di emissione siglati E47 ed E67 vanno ad aggiungersi ai punti delle “Emissioni in atmosfera classificate scarsamente rilevanti”

Dove:

POLVERI	<table border="1"> <thead> <tr> <th><i>Classe</i></th> <th><i>Limite (mg/Nm³)</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Molto tossica</td> <td>0,1</td> </tr> <tr> <td>Tossica</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Nociva</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Inerte</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Classe</i>	<i>Limite (mg/Nm³)</i>	Molto tossica	0,1	Tossica	1	Nociva	5	Inerte	10
	<i>Classe</i>	<i>Limite (mg/Nm³)</i>									
	Molto tossica	0,1									
Tossica	1										
Nociva	5										
Inerte	10										
<p>Le limitazioni sono articolate in funzione dell'effettiva tossicità dei prodotti manipolati in relazione alla classificazione definita dai D.Lgs. 52/97 e 285/98 e s.m.i. conseguenti all'evoluzione normativa in materia di etichettatura delle sostanze e dei preparati. Per l'impiego di sostanze classificate, come segue, molto tossiche, deve essere previsto un sistema di contenimento in grado di garantire l'abbattimento anche in eventuali situazioni di anomalie o malfunzionamenti.</p>											
<table border="1"> <thead> <tr> <th><i>Classificazione</i></th> <th><i>Riferimenti per la classificazione</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="4">Molto tossiche</td> <td>Molto tossiche DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i. collegate</td> </tr> <tr> <td>Classe I DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> <tr> <td>Classe I e II DLgs 152/06 - Tab. A2 parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> <tr> <td>Classe I DLgs 152/06 - Tab. B parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Classificazione</i>	<i>Riferimenti per la classificazione</i>	Molto tossiche	Molto tossiche DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i. collegate	Classe I DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V	Classe I e II DLgs 152/06 - Tab. A2 parte II dell'allegato I alla Parte V	Classe I DLgs 152/06 - Tab. B parte II dell'allegato I alla Parte V				
<i>Classificazione</i>	<i>Riferimenti per la classificazione</i>										
Molto tossiche	Molto tossiche DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i. collegate										
	Classe I DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V										
	Classe I e II DLgs 152/06 - Tab. A2 parte II dell'allegato I alla Parte V										
	Classe I DLgs 152/06 - Tab. B parte II dell'allegato I alla Parte V										
COV	Per COV si intende la misura del Carbonio Organico Totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano.										
COV etichettati H350, H340, H350I, H360F, H360D	Determinazione da effettuarsi agli effluenti gassosi che emettono COV a cui sono state assegnate le frasi di rischio di cui trattasi in una quantità complessivamente uguale o superiore a 10 g/h. Il valore limite indicato è riferito alla somma delle masse dei singoli COV										
COV alogenati etichettati H351, H341	Determinazione da effettuarsi agli effluenti gassosi che emettono COV a cui sono state assegnate le frasi di rischio di cui trattasi in una quantità complessivamente uguale o superiore a 100 g/h. Il valore limite indicato è riferito alla somma delle masse dei singoli COV										

Presso il sito sono altresì presenti le attività sotto riportate le cui emissioni, in relazione alle specifiche condizioni operative, sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

SIGLA	DESCRIZIONE
E 13	Aria ambiente Reparto Fermentazione
E 14	Aria ambiente magazzino Prodotti Finiti
E 26	Laboratorio CQ Microbiologia
E 27	
E 28	
E 29	
E 30	
E 40	Cappe laboratorio di Fermentazione
E 41	Aria ambiente area campionamento B6
E 42	Vasche impianto di trattamento acque
E 49	Aspirazione Officina Meccanica
E 50	
E 51	
E 52	
E 53	Aria ambiente Kilolab
E 54	
E 56	Aria ambiente laboratori B2
E 56	Cappa laboratorio analisi CQ

SIGLA	DESCRIZIONE
E 57	
E 58	
E 59	
E 60	Cappa laboratorio R&D area E
E 63	Centrale termica area E
E 64	Cappa laboratorio analisi area E
E 73	Cappa laboratorio analisi CQ
E 47	Rep. Essiccamento B4 locale lavaggio
E 67	Aspirazione box centrifuga reparto Pilota.

Tabella E1.b – Emissioni in atmosfera classificate scarsamente rilevanti

Attività soggetta all'art.275 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

L'attività svolta dal gestore sia per la tipologia delle operazioni attuate che per i quantitativi di COV impiegati è soggetta anche alle disposizioni di cui all'Art. 275 del D.Lvo 152/06 e smi; in particolare l'attività risulta tipicamente descritta al punto 7 della parte II dell'allegato III alla parte V del già citato del D.Lvo 152/06 e smi (Tabella 1, punto 20 della parte III "fabbricazione di prodotti farmaceutici con una soglia di consumo di solvente >50 t/a).

Conseguentemente il gestore è tenuto a rispettare – oltre a quanto indicato nella **Tab. E1.a** di cui sopra - anche quanto espressamente indicato dalla specifica normativa di settore per le emissioni diffuse e totali, come di seguito riepilogato:

- **Complesso delle attività che coinvolgono l'utilizzo di COV**

Soglie consumo solvente t/anno	Valori limite per le emissioni diffuse (% di input di solvente)	Valori limite di emissione totale (% di input di consumo massimo teorico solvente)	Disposizioni speciali
> 50 t/a	15	15	//

Tabella E1.c– Limiti per emissioni diffuse e totali di COV

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Il Gestore deve eseguire tutti i necessari interventi al fine di evitare il verificarsi di eventuali molestie olfattive;
3. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo *E.1.3 Impianti di contenimento*
4. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo *E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive*
5. Le emissioni di COV dovranno essere determinate secondo i criteri e le modalità complessivamente espresse dall'Art. 275 e dall'Allegato III alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

6. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
7. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
8. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.
9. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arrestati le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arrestati.
10. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore ha l'obbligo di sospendere l'esercizio dell'impianto fino al ripristino funzionale dello stesso dandone comunicazione, entro le otto ore successive all'evento all'autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive attuate.
11. Il ciclo di campionamento deve:
 - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
12. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
13. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$
 dove:
 - E = concentrazione
 - E_M = concentrazione misurata
 - O_{2M} = tenore di ossigeno misurato
 - O₂ = tenore di ossigeno di riferimento

14. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:

$$E = (E_M * P_M)/P$$

dove:

E_M = concentrazione misurata

P_M = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P .

15. I risultati delle verifiche di autocontrollo, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 11, 12 e 13 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.

16. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

17. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

18. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 15259 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.

19. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.

20. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.

21. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

22. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.

23. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica.

Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 15259 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.

24. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine di monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo *paragrafo E 1.3d Impianti di contenimento*

25. Per l'impiego di gas tossici assoggettati al Regio Decreto 147/27 il gestore dovrà attuare tutte le prescrizioni previste dagli specifici atti autorizzativi al deposito e all'utilizzo.

26. Per le emissioni E32, E35a, E35b, E46 separare le due fonti emmissive costituite dai ricambi aria ambiente e dalle captazioni dalla produzione (manichette e cappette posizionate nei punti più significativi dei processi lavorativi come travasi, apertura reattori ecc..) dei reparti Sintesi – Steroidi e Alcaloidi. Il gestore dell'impianto dovrà presentare entro sei mesi dal rilascio del presente rinnovo, un nuovo progetto ed il relativo cronoprogramma.

E.1.3a Emissioni di COV

27. Il gestore dell'impianto, per attività soggetta all'Art. 275 del D.Lvo 152/06 e smi, deve rispettare un consumo massimo teorico di solvente pari a **10.000 t/a.**

28. I valori limite definiti dal paragrafo **E.1.1** per i COV negli scarichi convogliati, i valori di emissione diffusa e totale devono essere raggiunti mediante l'applicazione delle migliori tecniche disponibili, utilizzando materie prime a ridotto contenuto di COV, ottimizzando l'esercizio e la gestione degli impianti e – laddove necessario – installando idonei sistemi di contenimento.

29. Le sostanze o i preparati classificati dal D.Lvo 52/97 e smi come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichettature con frasi di rischio **H350, H340, H350I, H360F, H360D** sono sostituiti quanto prima con sostanze o preparati meno nocivi, tenendo conto delle linee guida della Commissione Europea, ove emanate.

30. Agli effluenti gassosi che emettono COV di cui al sopraccitato punto 28 in una quantità complessivamente uguale o superiore a 10 g/h si applica un valore limite di 2 mg/Nm³, riferito alla somma delle masse dei singoli COV.

31. Agli effluenti gassosi che emettono COV alogenati ai quali sono state assegnate etichettature con frasi di rischio R40 e R68 in una quantità uguale o superiore a 100 g/h si applica un valore limite di 20 mg/Nm³, riferito alla somma delle masse dei singoli COV;

32. Tutte le attività che prevedono l'impiego di COV devono essere gestite in condizioni di confinamento; si intende confinamento la condizione nella quale un impianto è gestito in maniera tale che i COV scaricati dall'attività siano raccolti ed evacuati in modo controllato mediante un camino o un dispositivo di contenimento

33. Il gestore installa apparecchiature per la misura e per la registrazione in continuo delle emissioni che, a valle dei dispositivi di abbattimento, presentano un flusso di massa di COV - espresso come carbonio organico totale - superiore a 10 kg/h al fine di verificarne la conformità ai valori limite per le emissioni convogliate. Per flussi di massa inferiori, il gestore effettua misurazioni continue o periodiche e, nel caso di misurazioni periodiche, assicura almeno tre letture durante ogni misurazione.

34. Il gestore fornisce all'Autorità Competente tutti i dati che consentono di verificare la conformità dell'impianto alle prescrizioni complessivamente impartite in relazione al contenimento dei COV; a tale fine il gestore effettua misurazioni di COV nelle emissioni convogliate come sopra prescritto, elabora ed aggiorna il Piano Gestione Solventi secondo i criteri complessivamente espressi dall'Art. 275 dall'allegato III alla parte V del DLgs 152/2006 e s.m.i., con le tempistiche individuate dal successivo Piano di Monitoraggio.
35. Tenuto conto che i piani di gestione dei solventi per gli anni 2010, 2011, 2012, 2013, pur non evidenziando superamenti dei limiti, mostrano un trend delle emissioni diffuse anomalo il gestore dovrà produrre uno studio che illustri le cause di tale andamento.

E.1.3b Impianti termici/Produzione di energia

Controllo della combustione (SCC)

36. I singoli generatori con potenzialità pari o superiori a:
- 1 MWt se alimentati a gasolio;
 - 3 MWt se alimentati con GPL o Metano;
- devono essere provvisti di un sistema di controllo della combustione per ottimizzare i rendimenti e garantire la misura e la registrazione dei parametri (CO o CO+H₂, O₂ e temperatura) al fine della regolazione automatica della stessa.
- I generatori con potenza superiore a 6 MWt devono essere dotati di un analizzatore per la misurazione dell'Ossigeno libero e del Monossido di Carbonio posti all'uscita della camera di combustione o, in alternativa, al camino nel caso in cui sia presente un sistema di analisi o monitoraggio alle emissioni.
37. Per i generatori di potenza inferiore ai 6 MWt che effettuano la combustione in condizioni di magra (motori endotermici) è accettata la regolazione della stessa con sonda lambda e similari purché sia presente in alternativa:
- un sistema di monitoraggio in continuo del CO all'emissione;
 - un sistema di analisi e registrazione del CO a valle del catalizzatore per la verifica dell'efficienza dello stesso oppure sia garantito dal produttore del catalizzatore la frequenza di sostituzione dello stesso Per raggiungere l'ottimizzazione delle emissioni occorre che i motori a miscela magra siano alimentati col giusto rapporto lambda.
38. Gli impianti di emergenza/riserva non sono soggetti al rispetto dei valori limite né all'installazione di sistemi di monitoraggio/analisi solo qualora gli stessi non abbiano un funzionamento superiore a 500 ore/anno; in tal senso il gestore dovrà provvedere al monitoraggio e alla registrazione delle ore di funzionamento.

E.1.3c Contenimento della polverosità

39. Il gestore deve predisporre opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento potenziali fonte di emissioni diffuse, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali, le vie di transito interne dei veicoli, etc. Al fine del controllo e della limitazione della diffusione delle polveri, l'esercente dovrà attuare le previsioni di cui alla parte I dell'Allegato V alla parte V del D.Lvo 152/06 e s.m.i., incrementando – se del caso – i sistemi di contenimento già previsti e/o in già essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, *che in ogni caso devono essere efficaci*.
40. I silos di stoccaggio dei materiali polverulenti dovranno essere coerenti con i criteri definiti dalla scheda F.RS.01 della DGR 3552/12 che definisce e riepiloga le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

E.1.3d Impianti di contenimento

41. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali

sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

- Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.

Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.

42. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
43. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
44. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
45. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
46. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, *deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario* (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. *Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.* Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3e Criteri di manutenzione

47. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
48. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
 - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.
- Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);

- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

49. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio

E.1.4 Prescrizioni generali

50. Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

51. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura : solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche : solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi : solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;
- a) gli impianti di trattamento acque : solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- b) gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi .

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

52. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

53. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E. 1.6 Serbatoi

54. I serbatoi di stoccaggio dei COV e dei CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alle norme di buona tecnica riepilogate al paragrafo **E.4 SUOLO**, che costituiscono condizione sufficiente anche per il contenimento delle emissioni.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

55. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni:

SIGLA SCARICO FINALE	CORPO RICEVENTE	SIGLA SCARICO PARZIALE	DESCRIZIONE	TIPOLOGIA SCARICHI
SC1	Fognatura pubblica rete acque miste Via Volturno	//	Acque meteoriche zona A edifici e piazzali A3 - A9	Meteoriche
SC2	Fognatura pubblica rete acque miste Via Volturno	//	Acque meteoriche zona A edifici e piazzali A4 – A5 Acque reflue domestiche edificio A5	Meteoriche Domestiche
SC3	Fognatura pubblica rete acque miste Via Volturno	//	Acque meteoriche zona A edifici e piazzali A4 – A5	Meteoriche
SC4	Fognatura pubblica rete acque miste Via Volturno	//	Acque meteoriche zona D edifici e piazzali D1 – D2 Acque reflue domestiche edificio D1	Meteoriche Domestiche
SC5	Fognatura pubblica rete acque miste Collettore consortile in prossimità fiume Lambro	//-	Acque reflue domestiche edifici B1, B7, B13	Domestiche
		SP1	Scarico parziale al piede del depuratore (S1 sulla tavola)	Industriali depurate
		SP2	Scarico parziale acque raffreddamento (RO sulla tavola)	Industriali
SC6	Fognatura pubblica rete acque miste Via Volturno	//	Acque meteoriche edifici e piazzali C1 e C2 Acque reflue domestiche edifici C1 - C2 (presso C1 è presente la mensa)	Meteoriche Domestiche
SC7	Fognatura pubblica rete acque miste Via Volturno	//	Acque meteoriche zona E edificio e piazzali Acque reflue domestiche edificio E1	Meteoriche Domestiche

Tabella E2 – Emissioni idriche

56. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

57. Gli inquinanti e i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

58. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.

59. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.

60. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- 61.** Il serbatoio di accumulo delle acque di prima pioggia TK-PP, è dimensionato per ricevere anche la portata di 3 mc di acque i lavaggio dei piazzali. Tale apporto avviene solo in caso di necessità. Si ritiene necessario che **entro sei mesi** dal rilascio del presente rinnovo, la ditta predisponga una procedura specifica per gestire il conferimento delle acque di lavaggio presso TK-PP.
- 62.** I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- 63.** La ditta ai sensi dell'art 3 comma 1, lettera a) del R.R. n. 4/06, risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso.

E.2.4 Criteri di manutenzione

- 64.** Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
- 65.** Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.2.5 Prescrizioni generali

- 66.** Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).
- 67.** Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.
- 68. Entro 30 giorni** dal ricevimento dell'autorizzazione, il Gestore dell'Installazione IPPC dovrà presentare all'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano, ad Amiacque Srl (oltre che agli altri Enti interessati) documentazione comprovante le avvenute verifiche di collaudo/tenuta, ovvero documentazione a firma della Direzione Lavori comprovante l'esecuzione a perfetta regola d'arte (tenuta) della posa delle tubazioni, vasche, impianti di depurazione, ecc. installati nella zona di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano, tali da garantire la protezione del patrimonio idrico sotterraneo, ai sensi della D.G.R. 10/04/2003 n.7/12693 - All. 1 punto 3.
- 69. PORTATE:** La portata dello scarico industriale non deve superare i valori dichiarati dalla ditta:
- a) scarico impianto di depurazione 16.425 mc/anno e 45 mc/giorno;
 - b) reflui derivanti da operazioni di scambio termico 289.433 mc/anno e 793 mc/giorno.
- 70. LIMITI:** Ai sensi del D.L.vo 152/06 art. 107 le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità competente indicati nell'art. 58 del

“Regolamento del servizio idrico integrato”. Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all’Ufficio d’Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

- 71. PRESIDI DEPURATIVI:** L’impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l e all’Ufficio d’Ambito (ATO).
- 72. SCARICHI:** Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del “Regolamento del servizio idrico integrato” che pertanto è da considerarsi parte integrante dell’autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
- 73. STRUMENTI DI MISURA:** Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. Comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Gli strumenti di misura di cui sopra devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all’Ufficio d’Ambito (ATO). Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di sistemi di registrazione della portata misurata e di conta ore di funzionamento collegato all’alimentazione elettrica dello strumento di misura posto in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento di misura.
- 74. POZZETTI:** La rete di fognatura interna alla ditta deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell’allegato 1 del “Regolamento del servizio idrico integrato” in tal senso il titolare dello scarico **entro 60 giorni** dal ricevimento del titolo autorizzativo, dovrà installare idoneo pozzetto di campionamento dei reflui generali scaricati posizionandolo immediatamente a monte dell’allaccio finale. I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche stabilite nell’allegato 3 del “Regolamento del servizio idrico integrato”.
- 75. PRESCRIZIONI SPECIFICHE:**
1. in riferimento alle disposizioni dell’art. 59 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato il soggetto autorizzato **entro 180 giorni** dal rilascio dell’autorizzazione allo scarico dovrà ad eliminare lo scarico in rete fognaria pubblica delle acque derivanti da scambio termico.
Qualora la ditta non dovesse realizzare la completa eliminazione dello scarico di cui sopra, nello stesso termine, relativamente alle portate di tali tipologia di scarichi ancora recapitate in rete fognaria pubblica, dovrà presentare all’Ufficio d’Ambito Territoriale Ottimale (ATO) e ad AMIACQUE s.r.l. un progetto teso ridurre il consumo di acqua impiegata ed il relativo scarico in rete fognaria.
 2. il progetto sopra citato dovrà inoltre prevedere la separazione delle linee fognarie di raccolta dei reflui provenienti dalle torri di condensazione da quelle di raccolta delle acque meteoriche;
 3. al fine di acquisire il parere del competente Servizio “Acque Reflue” del Settore “Risorse Idriche e Attività Estrattive” della Città metropolitana di Milano per autorizzare con la presente AIA anche lo scarico in CIS (Fiume Lambro) delle acque meteoriche e/o delle acque derivanti da operazioni di scambio termico, si chiede all’Impresa di presentare **entro 60 giorni** dal ricevimento dell’Autorizzazione un progetto finalizzato al distoglimento di tali acque comprensivo di planimetria di progetto, cronoprogramma, relazione tecnica, parere del Gestore con l’esatta indicazione di tutte le portate scaricate in CIS;
 4. prima di attivare lo scarico di cui al precedente punto, il gestore dovrà provvedere a: predisporre un sistema di controllo in continuo delle acque di raffreddamento (TOC-metro e conduttivimetro), installare allarmi in caso di anomalie, definir di procedure atte alla gestione di situazioni di emergenza;
 5. la ditta **entro 30 giorni** dovrà fornire dettagliata relazione circa la provenienza, i volumi e la qualità del refluo indicato come “neutralizz. caldaia e acqua da fermentazione” inviato nella vasca di accumulo delle acque di raffreddamento e successivamente direttamente allo scarico in rete fognaria

- pubblica, qualora il refluo di cui sopra sia la somma di reflui qualitativamente e/o quantitativamente diversi la ditta dovrà provvedere alla loro qualificazione e quantificazione separatamente;
6. **entro 120 giorni** dal ricevimento dell'autorizzazione, deve essere installato e attivato un sistema di controllo degli scarichi immessi nella pubblica fognatura composto da:
 - idoneo strumento di misura e registrazione della portata;
 - idonei strumenti di misura e registrazione di pH e conducibilità elettrica;
 - idoneo campionatore automatico con le seguenti caratteristiche :
 - autosvuotante;
 - refrigerato;
 - funzionamento continuo programmabile;
 - prelievo proporzionale alla portata dello scarico;
 - sigillabile;
 - il condotto di prelievo deve essere di tipo rigido e inamovibile;
 - dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento;
 - dove prevista la registrazione dei dati di cui sopra deve essere realizzata tramite supporto elettronico in formato *.txt e deve permettere l'esportazione dei dati registrati;
 7. gli strumenti di misura e campionamento di cui sopra devono essere installati, secondo le indicazioni impartite direttamente da Amiacque s.r.l., in maniera tale da rendere impossibile il loro sezionamento o la loro manomissione;
 8. le sonde e/o gli strumenti destinati alle misure di cui sopra ed il condotto di prelievo dei campioni devono essere collocati immediatamente a monte del punto di scarico nel recettore finale in un pozzetto sigillabile, gli strumenti che compongono il sistema di controllo così come il pozzetto di alloggiamento delle sonde e del condotto di prelievo saranno opportunamente sigillati dalle autorità di controllo di cui di cui all'art. 128 del D.L.vo 152/2006 e/o dall'ARPA, il titolare dello scarico non potrà rimuovere i sigilli se non previa autorizzazione;
 9. **entro 90 giorni** dal ricevimento dell'atto autorizzativo, il gestore dello scarico deve:
 - a) sulla linea fognaria che recapita i reflui industriali provenienti da "canaline di sintesi e canaline alcaloidi", recapitati alla vasca di equalizzazione EQ00, occorre rimuovere il condotto che mette in contatto tale linea fognaria con una delle due "Vasca transito ed emergenza" adibite allo scarico di reflui industriali trattati;
 - b) sulla linea fognaria che recapita i reflui industriali provenienti da "neutralizz. caldaia e acqua da fermentazione" al pozzetto di scarico finale, rimuovere il condotto che mette in contatto tale linea fognaria con una delle due "Vasca transito ed emergenza" adibite allo scarico di reflui industriali trattati;
 - c) sulla linea fognaria che recapita i reflui provenienti dal capannone B12, e recapitanti al serbatoio di raccolta S0A per essere successivamente smaltiti come rifiuto speciale, rimuovere il condotto che mette in contatto tale linea fognaria con una delle due "Vasca transito ed emergenza" adibite allo scarico di reflui industriali trattati;
 - d) nella vasca di equalizzazione EQ-04, rimuovere il condotto di scarico che permette ai reflui di bypassare la sezione di ossidazione biologica effettuata tramite i reattori SBR, inviando gli stessi alle due "Vasca transito ed emergenza" e conseguentemente allo scarico finale;
 - e) rimuovere i condotti che recapitano acque di raffreddamento e acque di rete nelle indicati nelle planimetrie delle vasche di equalizzazione (file n° 1392_P101) e delle vasche SBR (file n°1392_P102).
 10. **entro 60 giorni** dal ricevimento dell'atto autorizzativo, il gestore dello scarico dovrà presentare preciso bilancio idrico nel quale siano giustificate le differenze sotto elencate tra i volumi di acqua prelevata e quella scaricata con particolare riferimento a:
 - 84.527 mc di acque di raffreddamento;
 - 37.975 mc di acque da attività produttiva;
- 76. GESTIONE ACQUE METEORICHE:** Lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione, deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'ultima precipitazione atmosferica del medesimo evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec per ettaro di superficie scolante drenata, ancorché le precipitazioni atmosferiche dell'evento meteorico non abbiano raggiunto complessivamente 5 mm.

77. CONTROLLI ED ACCESSI: Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque s.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.L.vo 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

78. Nella tabella che segue si riportano i valori limite definiti dal Piano di Zonizzazione Acustica approvato dal Comune di Rozzano per le aree su cui sorge lo stabilimento EUTICALS di via Volturno:

	Limiti	Diurno Leq in dB(A)	Notturmo Leq in dB(A)
Classe V Aree prevalentemente industriali	Valori limite di emissione	65	55
	Valori limite di immissione	70	60

I tre edifici residenziali in prossimità della ditta, sono a loro volta inseriti in classe V.

79. la Ditta dovrà adottare tutti i necessari accorgimenti al fine di rispettare i limiti acustici stabiliti dal Piano di Azionamento Acustico Comunale. La valutazione di impatto acustico redatta il 30 luglio 2012 deve essere integrata, **entro sei mesi**, come segue:

- Alla pagina 18 della valutazione dell'impatto acustico è riportato che non sono state rilevate componenti tonali. Tale affermazione non trova riscontro nelle misure che, invece, evidenziano la presenza di componenti tonali alle basse frequenze (esempio, tavole: 11 misura notturna P1, 13 misura notturna P3, tavola 14 misura notturna P4). E' necessario che l'estensore del documento chiarisca questa incongruenza.
- Non è stata effettuata una misura effettiva del rumore residuo, il dato utilizzato appare sovrastimato. Si ritiene necessario, che la ditta individui un momento in cui sia possibile effettuare una misurazione più attendibile del rumore residuo.
- Per entrambe le situazioni sono indicati, in modo descrittivo, i contributi di altre attività (ditte Doppel e Becromal, Tangenziale di Milano), tuttavia non sono svolte valutazioni analitiche. Dovrà inoltre essere verificato che la valutazione d'impatto acustico sia conforme alla nuova Zonizzazione acustica approvata dal Comune di Rozzano in data 10.12.2012.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

80. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.

81. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

82. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona, la Ditta dovrà presentare il Piano di Risanamento acustico redatto in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n.6906/01.

E.4 Suolo

- 83.** Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- 84.** Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- 85.** Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- 86.** Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- 87.** Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
- 88.** L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia del 15.03.2013.
- 89.** La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- 90.** Nel corso della terza V.I. è stata descritta la prassi in uso per la gestione delle acque meteoriche che incidono sui diversi bacini di contenimento dei serbatoi. Si richiede che, **entro 6 mesi** dal rilascio del presente rinnovo, il gestore definisca una specifica procedura.
- 91. Entro 1 anno**, l'area a parcheggio realizzata presso via Volturmo 55, realizzata in forza della DIA del 06.07.2011 che prevedeva una superficie drenante in macadam senza sistema di raccolta delle acque meteoriche (dichiarazione di ultimazione lavori 03.11.2011) è ubicata all'interno della fascia di rispetto di un pozzo idropotabile individuata con il criterio geometrico di 200 metri. La pavimentazione si presenta a tratti ammalorata con crescita di erba. Si ritiene necessario che il parcheggio venga dotato di pavimentazione non drenante con sistema di raccolta delle acque meteoriche che consenta il recapito sul suolo solo a valle di idoneo sistema di disoleazione;
- 91-bis:** Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;

E.4.1 Serbatoi

- 92.** I serbatoi di stoccaggio di SOV o COV (dgr 8831/08) devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alla norme di buona tecnica sotto indicate.

	Categoria A Ip < 1 (*)	Categoria B 1 ≤ Ip ≤ 10 (*)	Categoria C COV appartenenti alla tabella A1 della parte II dell'allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 Ip > 10
Tipo di serbatoio	Fino a 20 m ³ fuori terra	> 20 m ³ fuori terra	Fuori terra
Tipo di carico	Circuito chiuso	Circuito chiuso	Circuito chiuso

Tensione di vapore \geq 133,33 hPa	X	X	
R45			X
Norme di buona tecnica	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox	Verniciatura termoriflettente o inox
	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento
	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte
	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione
	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)
	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi dgr 1/8/2012, n°3552)	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi dgr 1/8/2012, n°3552)	

(Φ) il bacino di contenimento deve essere senza collegamenti diretti con la fognatura o altro impianto; il bacino di contenimento non è necessario per quei serbatoi dotati di doppia camicia esterna

(*) Dove $I_p = P_v \cdot P_m / f$

P_v = tensione di vapore

P_m = peso molecolare

F = fattore relativo alla classe di appartenenza (1 = 20; 2 = 200; 3 = 2000; 4 e 5 = 15000)

93. I serbatoi di stoccaggio di SIV o CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alle norme di buona tecnica sotto riepilogate, che costituiscono condizione sufficiente anche per il contenimento delle emissioni

Sostanza	Indicazioni di pericolo	Capacità (m ³)	Norme di buona tecnica
Acidi Inorganici	T+/T/Xn/Xi	≥ 10	a Carico circuito chiuso b Valvola di respirazione c Bacino di contenimento senza collegamenti con la fognatura o altro impianto; qualora già esistenti i condotti dovranno essere dotati di serrande
Basi	T+/T/Xn/Xi	≥ 10	d Collettamento e trattamento sfiati (vedi D.G.R. 30 maggio 2012 - n. IX/3552.)

Per le nuove installazioni le migliori tecniche disponibili per il contenimento degli inquinanti derivanti dalle operazioni di stoccaggio di COV e/o CIV sono indicate nelle specifiche schede riportanti le loro caratteristiche minimali ed indicate nella D.G.R. 30 maggio 2012 - n. IX/3552.

94. I serbatoi interrati (**nuovi**) devono essere realizzati:

- a) a doppia parete, con sistema di monitoraggio in continuo e le pareti possono essere:
 - entrambe metalliche, con la parete esterna rivestita di materiale anticorrosivo;
 - la parete interna metallica e la parete esterna in altro materiale non metallico purché idoneo a garantire la tenuta dell'intercapedine tra le pareti;
 - entrambe le pareti in materiale non metallici, resistenti a sollecitazioni metalliche ed alle corrosioni;
 - parete interna in materiale non metallico ed esterna in metallo, rivestita con materiale anticorrosione
- b) a parete singola metallica o in altro materiale plastico all'interno di una cassa di contenimento in calcestruzzo rivestita internamente con materiale impermeabile e con monitoraggio in continuo delle perdite.

95. I serbatoi a tetto galleggiante devono rispettare le indicazioni di cui alla D.G.R. 30.12.2008 n. 8/8831.

96. I serbatoi a singola parete devono essere sempre dotati di bacini di contenimento; il bacino deve essere dimensionato secondo le seguenti indicazioni minime:

- se il bacino è dotato di un solo serbatoio la sua capacità deve essere pari all'intero volume del serbatoio;
- se il bacino è a servizio di due o più serbatoi, la sua capacità deve essere almeno uguale alla terza parte di quella complessiva dei serbatoi; in ogni caso il bacino deve essere di capacità pari a quella del serbatoio più grande.

- non possono avere il medesimo bacino di contenimento serbatoi contenenti sostanze suscettibili di reagire tra di loro.

97. Al fine di prevenire/contenere le perdite, i serbatoi devono essere dotati:

- di un pozzetto di alloggiamento del boccaporto di carico opportunamente impermeabile rispetto alle perdite che possono verificarsi durante le operazioni di carico;
- di un dispositivo di sovrappieno del liquido atto ad interrompere automaticamente il flusso dello stesso a raggiungimento di non più del 90% della capacità geometrica del serbatoio.

98. Per gli impianti nuovi le tubazioni utilizzate per la movimentazione dei liquidi devono essere progettate e realizzate in maniera che:

- siano facilmente ispezionabili al fine di verificare la presenza di danneggiamenti/perdite
- siano evitate eventuali rotture o perdite che causino sversamenti sul terreno;
- siano dotati di sistemi di recupero delle perdite

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

99. Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

100. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

101. I serbatoi per i rifiuti liquidi, possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio, devono avere apposito bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antiriboccamento. Nel caso di serbatoi di rifiuti il cui sfiato è responsabile della emissione di COV o sostanze maleodoranti devono possedere sistemi di captazione e trattamento degli sfiati.

E.5.3 Prescrizioni generali

102. L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del Dlgs 152/06 e s.m.i., nonché del decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 e s.m.i.

103. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero

104. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; in caso contrario – trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva- il produttore di rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.

105. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare rifiuti aventi classi di pericolosità diverse, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi salvo autorizzazione esplicita secondo gli indirizzi tecnici di cui alla dgr 3596/2012 (potrebbero essere previsti piani d'adeguamento per l'esistente). Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

- 106.** Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- 107.** Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex DLgs 188/08).

E.5.4 Prescrizioni per le attività di gestione rifiuti autorizzate.

- 108.** Le tipologie di rifiuti, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio dei rifiuti in uscita decadenti dalla attività produttiva e destinati al recupero/smaltimento presso soggetti terzi autorizzati devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo C.5.2.
- 109.** Il Gestore entro 48 ore dalla registrazione sul Registro di carico e scarico dovrà riportare tali dati sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- 109-bis:** 1. Viene determinata in € **25.716,36** l'ammontare totale della fideiussione che la Società dovrà prestare a favore della Città metropolitana di Milano, relativa alle voci riportate nella seguente Tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla D.G.R. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla D.G.R. n. 19461/04, comporterà la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla D.G.R. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità mc	Costi €
R13*	pericolosi	53	1872,06
R13*	non pericolosi	130	2296,06
D15	pericolosi	43	15189,75
D15	non pericolosi	36	6358,32
AMMONTARE TOTALE			25716,36

* Per la messa in riserva si applicano le tariffe di cui sopra nella misura del 10% qualora i rifiuti vengano avviati al recupero **entro 6 (sei) mesi dall'accettazione dell'impianto.**

E.6 Ulteriori prescrizioni

- 110.** Fermo restando la specifica competenza di ATS in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992.
- Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex DDG 18.11.08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lvo 81/2008 - Titolo IX – Capo III).
- 111.** I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
- 112.** Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

112-bis Entro 3 mesi, per tutte le sostanze pericolose riportate nelle Tabelle B2a, B2b produrre uno studio finalizzato a valutare la possibile sostituzione della specifica sostanza nel ciclo produttivo o nelle operazioni di bonifiche e/o lavaggi. In particolare, anche per la sostanza Monoglima, dovranno essere individuate particolari cautele per ridurre ulteriormente le emissioni diffuse.

113. Il gestore deve provvedere, **entro un anno**, ad un approfondimento del bilancio idrico partendo dall'individuazione delle attività che comportano utilizzo di acqua, valutando la possibilità di monitorare gli usi principali e gli eventuali recuperi della risorsa idrica attraverso l'installazione di misuratori di portata. Sulla scorta dell'analisi del bilancio idrico dovrà essere inoltre elaborato uno studio finalizzato alla razionalizzazione dell'uso della risorsa, prevedendo anche l'incremento dell'uso di acqua di pozzo e la riduzione del prelievo da acquedotto.

114. Il gestore dovrà provvedere, **entro un anno**, ad un approfondimento del tema dei consumi energetici attraverso il monitoraggio delle fasi di produzione finalizzato ad individuare le attività maggiormente energivore e ad introdurre i possibili correttivi. Contestualmente dovrà essere valutata la possibilità di introdurre un apporto da energie rinnovabili.

114-bis Il Gestore dovrà provvedere all'applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione Europea del 30.05.16, ove tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile, motivando le scelte intraprese, in un arco temporale di 4 anni dalla pubblicazione della citata normativa europea.

E.7 Monitoraggio e Controllo

115. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo *F. PIANO DI MONITORAGGIO*. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.

116. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA') entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).

117. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:

- la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
- la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.

118. L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

119. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

120. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

121. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Qualora presso il sito siano presenti materiali contenenti amianto ancora in posa gli stessi devono essere rimossi in osservanza alla vigente normativa di settore

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

122. Il Gestore che, dalla data di rilascio della prima AIA ad oggi, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione/precauzione ha attuato tutte le BAT di settore individuate al paragrafo D1, dovrà realizzare quanto riportato nella tabella seguente nel rispetto delle scadenze prescritte, con riferimento alle criticità riscontrate in occasione delle visite ispettive ordinarie.

INTERVENTO	TEMPISTICHE dal rilascio del presente riesame
Per le emissioni E32, E35a, E35b, E46 separare le due fonti emmissive costituite dai ricambi aria ambiente e dalle captazioni dalla produzione (manichette e cappette posizionate nei punti più significativi dei processi lavorativi come travasi, apertura reattori ecc..) dei reparti Sintesi – Steroidi e Alcaloidi. Il gestore dell'impianto dovrà presentare un nuovo progetto ed il relativo cronoprogramma.	6 mesi
Le acque di raffreddamento e le acque di seconda pioggia sono scaricate in pubblica fognatura, nonostante siano state completate le opere di predisposizione per il conferimento in fiume Lambro. Si ritiene necessario che la Ditta si attivi per ottenere l'autorizzazione a scaricare tali reflui nel fiume Lambro	6 mesi
Il serbatoio di accumulo delle acque di prima pioggia TK-PP, è dimensionato per ricevere anche la portata di 3 mc di acque i lavaggio dei piazzali. Tale apporto avviene solo in caso di necessità. Si ritiene necessario la ditta predisponga una procedura specifica per gestire il conferimento delle acque di lavaggio presso TK-PP.	6 mesi
il Gestore dell'Installazione IPPC dovrà presentare all'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano, ad Amiacque Srl (oltre che agli altri Enti interessati) documentazione comprovante le avvenute verifiche di collaudo/tenuta, ovvero documentazione a firma della Direzione Lavori comprovante l'esecuzione a perfetta regola d'arte (tenuta) della posa delle tubazioni, vasche, impianti di depurazione, ecc. installati nella zona di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano, tali da garantire la protezione del patrimonio idrico sotterraneo, ai sensi della D.G.R. 10/04/2003 n.7/12693 - All. 1 punto 3.	Entro 30 giorni
Installare idoneo pozzetto di campionamento dei reflui generali scaricati posizionandolo immediatamente a monte dell'allaccio finale. I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche stabilite nell'allegato 3 del "Regolamento del servizio idrico integrato".	entro 60 giorni
eliminare lo scarico in rete fognaria pubblica delle acque derivanti da scambio termico e delle acque meteoriche .	entro 180 giorni
al fine di acquisire il parere del competente Servizio "Acque Reflue" del Settore "Risorse Idriche e Attività Estrattive" della Città metropolitana di Milano per autorizzare con la presente AIA anche lo scarico in CIS (Fiume Lambro) delle acque meteoriche e/o delle acque derivanti da operazioni di scambio termico, si chiede all'Impresa di presentare entro 60 giorni dal ricevimento dell'Autorizzazione un progetto finalizzato al distoglimento di tali acque comprensivo di planimetria di progetto, cronoprogramma, relazione tecnica, parere del Gestore con l'esatta indicazione di tutte le portare scaricate in CIS;	entro 60 giorni

INTERVENTO	TEMPISTICHE dal rilascio del presente riesame
fornire dettagliata relazione circa la provenienza, i volumi e la qualità del refluo indicato come “neutralizz. caldaia e acqua da fermentazione” inviato nella vasca di accumulo delle acque di raffreddamento e successivamente direttamente allo scarico in rete fognaria pubblica, qualora il refluo di cui sopra sia la somma di reflui qualitativamente e/o quantitativamente diversi la ditta dovrà provvedere alla loro qualificazione e quantificazione separatamente;	entro 30 giorni
installare e attivare un sistema di controllo degli scarichi immessi nella pubblica fognatura	entro 120 giorni
<ul style="list-style-type: none"> a) sulla linea fognaria che recapita i reflui industriali provenienti da “canaline di sintesi e canaline alcaloidi”, recapitati alla vasca di equalizzazione EQ00, occorre <u>rimuovere il condotto</u> che mette in contatto tale linea fognaria con una delle due “Vasca transito ed emergenza” adibite allo scarico di reflui industriali trattati; b) sulla linea fognaria che recapita i reflui industriali provenienti da “neutralizz. caldaia e acqua da fermentazione” al pozzetto di scarico finale, <u>rimuovere il condotto</u> che mette in contatto tale linea fognaria con una delle due “Vasca transito ed emergenza” adibite allo scarico di reflui industriali trattati; c) sulla linea fognaria che recapita i reflui provenienti dal capannone B12, e recapitanti al serbatoio di raccolta S0A per essere successivamente smaltiti come rifiuto speciale, <u>rimuovere il condotto</u> che mette in contatto tale linea fognaria con una delle due “Vasca transito ed emergenza” adibite allo scarico di reflui industriali trattati; d) nella vasca di equalizzazione EQ-04, <u>rimuovere il condotto</u> di scarico che permette ai reflui di by-passare la sezione di ossidazione biologica effettuata tramite i reattori SBR, inviando gli stessi alle due “Vasca transito ed emergenza” e conseguentemente allo scarico finale; e) <u>rimuovere i condotti</u> che recapitano acque di raffreddamento e acque di rete nelle indicati nelle planimetrie delle vasche di equalizzazione (file n° 1392_P101) e delle vasche SBR (file n°1392_P102). 	entro 90 giorni
<p>il gestore dello scarico dovrà presentare preciso bilancio idrico nel quale siano giustificate le differenze sotto elencate tra i volumi di acqua prelevata e quella scaricata con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) 84.527 mc di acque di raffreddamento; b) 37.975 mc di acque da attività produttiva; 	entro 60 giorni
<p>la valutazione di impatto acustico redatta il 30 luglio 2012 deve essere integrata, entro sei mesi dal rilascio del presente rinnovo, come segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Alla pagina 18 della valutazione dell’impatto acustico è riportato che non sono state rilevate componenti tonali. Tale affermazione non trova riscontro nelle misure che, invece, evidenziano la presenza di componenti tonali alle basse frequenze (esempio, tavole: 11 misura notturna P1, 13 misura notturna P3, tavola 14 misura notturna P4). E’ necessario che l’estensore del documento chiarisca questa incongruenza. • Non è stata effettuata una misura effettiva del rumore residuo, il dato utilizzato appare sovrastimato. Si ritiene necessario, che la ditta individui un momento in cui sia possibile effettuare una misurazione più attendibile del rumore residuo. • Per entrambe le situazioni sono indicati, in modo descrittivo, i contributi di altre attività (ditte Doppel e Becromal, Tangenziale di Milano), tuttavia non sono svolte valutazioni analitiche. <p>Dovrà inoltre essere verificato che la valutazione d’impatto acustico sia conforme alla nuova Zonizzazione acustica approvata dal Comune di Rozzano in data 10.12.2012.</p>	6 mesi
L’area a parcheggio di via Volturmo 55, ubicata all’interno della fascia di rispetto di un pozzo idropotabile individuata con il criterio geometrico di 200 metri, costituita da una	Un anno

INTERVENTO	TEMPISTICHE dal rilascio del presente riesame
superficie drenante in macadam senza sistema di raccolta delle acque meteoriche, dovrà essere dotata di pavimentazione non drenante con sistema di raccolta delle acque meteoriche che consenta il recapito sul suolo solo a valle di idoneo sistema di disoleazione.	
Nel corso della terza V.I. è stata descritta la prassi in uso per la gestione delle acque meteoriche che incidono sui diversi bacini di contenimento dei serbatoi. Si richiede che il gestore definisca una specifica procedura.	6 mesi
Il gestore deve provvedere ad un approfondimento del bilancio idrico partendo dall'individuazione delle attività che comportano utilizzo di acqua, valutando la possibilità di monitorare gli usi principali e gli eventuali recuperi della risorsa idrica attraverso l'installazione di misuratori di portata. Sulla scorta dell'analisi del bilancio idrico dovrà essere elaborato inoltre uno studio finalizzato alla razionalizzazione dell'uso della risorsa, prevedendo anche l'incremento dell'uso di acqua di pozzo e la riduzione del prelievo da acquedotto.	Un anno
Il gestore dovrà provvedere ad un approfondimento del tema dei consumi energetici attraverso il monitoraggio delle fasi di produzione finalizzato ad individuare le attività maggiormente energivore e ad introdurre i possibili correttivi. Contestualmente dovrà essere valutata la possibilità di introdurre un apporto da energie rinnovabili	Un anno
Per tutte le sostanze pericolose riportate nelle Tabelle B2a, B2b produrre uno studio finalizzato a valutare la possibile sostituzione della specifica sostanza nel ciclo produttivo o nelle operazioni di bonifiche e/o lavaggi. In particolare, anche per la sostanza Monoglima, dovranno essere individuate particolari cautele per ridurre ulteriormente le emissioni diffuse.	Entro 3 mesi
Per le coperture in cemento-amianto presenti nell'edificio mensa dovrà essere periodicamente effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex DDG 18.11.08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lvo 81/2008 - Titolo IX – Capo III).	/
Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.	Entro 3 mesi.
Applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione Europea del 30.05.16.	La Società dovrà provvedere alla applicazione delle nuove BAT, ove tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile, motivando le scelte intraprese, in un arco temporale di 4 anni dalla pubblicazione della citata normativa europea.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

Il Gestore si avvale di Laboratorio esterno per l'effettuazione di tutti controlli analitici ed esegue, attraverso il proprio laboratorio aziendale, il controllo dei parametri necessari alla definizione del piano di gestione solventi.

Il Laboratorio esterno è accreditato ACCREDIA.

L'azienda è inoltre soggetta alla dichiarazione E-PRTR.

F.2 PARAMETRI DA MONITORARE

Nelle tabelle successive, le caselle spuntate indicano le corrispondenti informazioni che verranno fornite.

F.2.1 Impiego di Sostanze

La tabella F1 indica le sostanze sottoposte a monitoraggio per le quali è prescritta la riduzione/sostituzione di, a favore di sostanze meno pericolose.

Nome della sostanza (*)	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
Acido Micofenolico	H360D	X	X	X
Dimetilformammide		X	X	X
Diossano	H351	X	X	X
Metilene Cloruro (Diclorometano)		X	X	X
Monoglima	H360F, H360D	X	X	X

Tab. F1 - Impiego di sostanze

(*) ogni eventuale nuova sostanza avente frasi di rischio R40, R45, R49, R60, R61, dovrà essere monitorata

La tabella F.2 individua le modalità di monitoraggio sulle materie derivanti dal ciclo produttivo e recuperate all'interno dello stesso:

Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale prodotta (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto finito)	% di recupero sulla quantità annua prodotta
solventi	X	X	X	X

Tab. F2 – Recupero interno di materia

F.2.2 Risorsa idrica

La tabella F3 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acquedotto	X	Uso civile produttivo	mensile	X			X
					X		
Pozzo	X	raffreddament o produttivo	mensile	X	X		X
					X		

Tab. F3 - Risorsa idrica

F.2.3 Risorsa energetica

Le tabelle F4 ed F5 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)
Metano	X	Produzione vapore	mensile	X	X	

Tab. F4 – Combustibili

attività (*)	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
Area A fermentazione	X	X	X
Area B Produzione principi attivi	X	X	X
Produzione totale	X	X	X

Tab. F5 - Consumo energetico specifico

(*) attivare la distinzione per produzioni, una volta avviata la gestione dei consumi energetici come da prescrizione n.

F.2.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Inquinante	E31	E32 E35A E35B E39 E46	E36 E37 E55	E38 E47	E65	E67 (**)	Modalità di controllo	Metodi(*)
							Discontinuo	
Monossido di carbonio (CO)	X						semestrale	UNI EN 15058/2006
Ossidi di azoto (NOx) come NO ₂	X						semestrale	UNI EN 14792/2006
CIV (***) per classi di pericolosità		X					semestrale	
PTS		X	X	X			semestrale	UNI EN 13284-1 :2003
COV		X		X	X	X	semestrale	UNI EN 13649 UNI EN 13526
Solventi organici aromatici		X					semestrale	UNI EN 13649
Solventi organici Clorurati		X					semestrale	UNI EN 13649

Tab. F6- aria - Inquinanti monitorati

(*) Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

Per la determinazione degli inquinanti prescritti devono essere utilizzati unicamente i metodi indicati nelle Tabelle di cui sopra o equivalenti secondo i criteri fissati dalla UNI CEN – TS 14793.

(**) Le emissioni riguardano apparecchiature poco utilizzate; si assicura almeno un'analisi annuale purché la lavorazione relativa venga effettuata almeno una volta l'anno

(***) nella voce CIV sono compresi gli inquinanti: Ammoniaca (NH₄) e Cloruri

F.2.4.1 Monitoraggio solventi

Con periodicità annuale dovrà altresì essere elaborato ed aggiornato il Piano di Gestione dei Solventi secondo i criteri e le modalità complessivamente previsti dall' Art. 275 e dall'allegato III alla parte V del D.Lgs 152/2006 e smi. al fine di valutare:

- la conformità dell'impianto alle limitazioni complessivamente imposte;
- la necessità di porre in essere opzioni di riduzione.

Il rispetto delle limitazioni complessivamente prescritte è assicurato mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili e, laddove possibile, utilizzando materie prime a ridotto contenuto di COV, ottimizzando l'esercizio e la gestione delle attività e, ove necessario, installando idonei dispositivi di abbattimento al fine di minimizzare le emissioni di COV.

Per le attività di cui ai punti 20 della Tabella 1 Parte III dell' All. III alla parte V del Dlgs 152/06 e smi, si precisa che il valore limite di emissione diffusa non comprende il solvente venduto come parte di prodotti o preparati in un contenitore sigillato.

Il documento di cui trattasi dovrà essere inserito nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo all'elaborazione ed essere tenuto a disposizione dell'Autorità di Controllo.

Parametro o inquinante	Metodo
Velocità e portata	UNI 10169
COV (Singoli composti)	UNI EN 13649
COV (Concentrazione < 20 mg/m ³)	UNI EN 12619
COV (Concentrazione >= 20 mg/m ³)	UNI EN 13526

Tab. F7 – metodi analitici monitoraggio Piano Gestione Solventi

F.2.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	SP1	Modalità di controllo	SP2	Modalità di controllo	Metodi
		Discontinuo		Discontinuo	
pH	X	Trimestrale	X	Annuale	IRSA APAT 2060
Solidi sospesi totali	X	Trimestrale	X	Annuale	IRSA APAT 2090
BOD ₅	X	Trimestrale	X	Annuale	IRSA APAT 5120
COD	X	Trimestrale	X	Annuale	IRSA APAT 5130
Solfuri	X	Trimestrale	X	Annuale	IRSA APAT 4160
Solfiti	X	Trimestrale	X	Annuale	IRSA APAT 4150
Solfati	X	Trimestrale	X	Annuale	IRSA APAT 4140
Cloruri	X	Trimestrale	X	Annuale	IRSA APAT 4090
Fosforo totale	X	Trimestrale	X	Annuale	IRSA APAT 4110
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	Trimestrale	X	Annuale	IRSA APAT 4030
Azoto nitroso (come N)	X	Trimestrale	X	Annuale	IRSA APAT 4050
Azoto nitrico (come N)	X	Trimestrale	X	Annuale	IRSA APAT 4040
Tensioattivi totali	X	Trimestrale	X	Annuale	IRSA APAT 5170
Solventi Organici Aromatici	X	Trimestrale	X	Annuale	IRSA APAT 5140
Solventi Organici Clorurati	X	Trimestrale	X	Annuale	IRSA APAT 5150

Tab. F8- *Inquinanti monitorati*

(*)Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

SP1: scarico parziale a piede impianto – pozzetto di campionamento S1

SP2:scarico parziale acque di raffreddamento – pozzetto di campionamento RO

F.2.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni: gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;

- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F9 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice punto di monitoraggio (*)	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro)	Valore da verificare	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura e tecnica di campionamento *	Prossima campagna prevista
Punto 1	Zona antistante cancello via Volturno 46, di fronte Reparto Fermentatori A5 e Magazzino A4	Immissione Emissione Differenziale	V	DM 16/03/98	
Punto 2	Spigolo sud-ovest – al confine con ditta Becromal				
Punto 3	Zona antistante cancello via Volturno 39, di fronte condizionatori laboratori reparto A5				
Punto 4	Area est – cancello ingresso principale, davanti ingresso ditta Doppel				
Punto 5	Area est – di fronte sala macchine rep. B1 e condizionatori uffici e laboratori B1				
Punto 6	Villetta via Volturno 54 - Area est – di fronte edificio B1				
Punto 7	Villetta via Volturno 67 – spigolo nord-est – parcheggio aziendale				
Punto 8	Villetta via Volturno 65 parcheggio aziendale				
Punto 9	via Volturno di fronte centrale termica				
Punto 10	Incrocio tra via Volturno e via Po – davanti ditta Becromal				

Tab. F9 – Verifica d'impatto acustico

(*) i punti di monitoraggio fanno riferimento all'indagine fonometrica del 30 luglio 2012

F.2.7 Rifiuti

La tabella F10 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo su tutti i rifiuti in uscita dal complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X				X
Nuovi Codici a Specchio		Verifica analitica della non pericolosità	Ogni qualvolta venga prodotto il rifiuto con codice a specchio	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	Nuovi Codici Specchio

Tab. F10 – Controllo rifiuti in uscita

F.2.8 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree di stoccaggio e serbatoi fuori terra					
Struttura	Gestione struttura	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità	Registrazione controllo
Bacini di contenimento serbatoi interrati e fuori terra. Controllo tenuta	<p><u>Vasca A</u> – Area B10 serbatoi interrati solventi. Il bacino viene scaricato all'occorrenza con attivazione manale della pompa. Le acque meteoriche vengono inviate al serbatoio S5 e smaltite come rifiuto.</p> <p><u>Vasca B</u> – area B6 Serbatoi rifiuti infiammabili. Il bacino viene scaricato all'occorrenza con attivazione manuale della pompa. Le acque meteoriche sono immesse nei serbatoi di stoccaggio delle acque madri S1 – S3 e smaltite come rifiuto.</p>	Stato di riempimento	Giornaliera	Visiva	Solo in caso di non conformità
	<p><u>Vasche E e Vasca F</u> aree A5 e A4 serbatoi fermentazione. Il bacino viene scaricato all'occorrenza con attivazione manuale della pompa trasferendo il contenuto del bacino nella vasca reflui di fermentazione, dalla quale vengono rilanciati all'equalizzazione dell'impianto di trattamento acque.</p>	Stato di conservazione	Annuale	Prova di tenuta	Sempre
	//	Stato di conservazione	Mensile	Visiva	Sempre
Serbatoi fuori terra Controllo integrità	//	Stato di conservazione	In occasione di perdite o sversamenti	Visiva	Sempre

Tab. F11.a – controllo integrità aree di stoccaggio e serbatoi fuori terra

F.2.9 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

La ditta dovrà rispettare le seguenti scadenze per le prove a tenuta su tutti i serbatoi interrati da effettuare con la frequenza indicata nella sottostante tabella, determinata in base alla vetustà del serbatoio ed all'effettuazione di interventi di risanamento.

Serbatoi interrati				
Età (anni)	Stato	Frequenza	Tipo di controllo	Registrazione controllo
Superiore a 30 o sconosciuta	Non risanato	annuale	Prova di tenuta	Sempre
Inferiore a 30 e superiore a 15	Non risanato	biennale		Sempre
A partire dal 5° anno dal risanamento	Risanato	triennale	(**) verifica strutturale	Sempre
A partire dai serbatoi più vetusti (*)	//	quinquennale		Sempre

Tab. F11.b - Controllo integrità serbatoi interrati

(*) la ditta dovrà presentare un programma di esecuzione delle verifiche strutturali dando priorità ai serbatoi più vetusti

(**) la verifica è mirata a valutare, oltre all'assenza di perdite, anche le condizioni strutturali comprendendo in particolare la misura dello spessore delle pareti del serbatoio e dello stato di conservazione del rivestimento interno.